ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3** - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alla rubrica - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La Camera chiude in un'animata seduta la discussione politica

La dichiarazione di Orlando e il voto di fiducia

Il ministro Villa annuncia la riduzione del prezzo del carbone e lo stanziamento di un miliardo e 800 milioni per nuove costruzioni ferroviarie

Roma, 27, notte.

L'interesse della giornata parlamentare è vivissimo. Infatti l'aula è affollata sin dall'inizio della seduta da circa trecento deputati, fra i quali gli on. Giolitti, Salandra, Luzzatti, ecc. Le tribune sono rigurgitanti.

Presiede il vice-presidente MORELLI-GUALTIEROTTI, che apre la seduta alle 15.

Per una dimostrazione sciolta a Roma

BONICELLI, sottosegretario per gli Interni, dichiara di rispondere subito ad un'interrogazione presentata ieri dall'on. Dugoni. Secondo le informazioni pervenute al Ministero, nella sera di ieri l'altro, in Roma una colonna numerosa di dimostranti, uscendo dalla Casa del Popolo ove erano stati tenuti discorsi molto accesi, si indirizzò verso il centro della città cantando l'Inno dei Lavoratori ed emettendo grida sediziose. A via della Polveriera gli agenti della pubblica forza, come era loro dovere, si opposero a che la colonna procedesse innanzi e ne ordinarono lo scioglimento. Vi furono alcune grida e colluttazioni; qualche persona lievemente contusa, un arrestato. Si tratta di cosa di nessuna gravità. In presenza dell'interrogazione dell'on. Dugoni ha già disposto le opportune indagini. Se risulterà che da parte degli agenti della forza pubblica furono commesse illegalità o violenze, prenderà gli opportuni provvedimenti. Assicura essere fermo proposito del Governo che le pubbliche autorità e gli agenti della forza pubblica, esercitando la necessaria tutela dell'ordine, osservino il doveroso rispetto dei diritti dei cittadini.

Replica di Dugoni

DUGONI, replicando al Governo dice che vorrebbe prendere atto delle ultime dichiarazioni di Bonicelli. Il rapporto giunto al Ministero degli Interni sull'incidente dell'altra sera è stato redatto dai responsabili i quali cercano naturalmente di scagionarsi. E' vero che l'altra sera ebbe luogo alla Casa del Popolo una riunione per festeggiare Lazzari e Bombacci, reduci dalle carceri. Vi furono pronunziati discorsi, non so se accesi o spenti, ma la riunione si sciolse in calma. I funzionari tentano sgravare la loro responsabilità quando danno un'erronea versione ai fatti. Di quelli che avevano partecipato al comizio, soltanto un centinaio si diresse verso la città cantando l'Inno dei lavoratori, ma senza gridare «Morte al Re» od altro. La P. S. poteva, se mai, invitarli a sciogliersi, ma non poteva e non doveva aggredire quelli che cantavano. I funzionari non hanno rispettato la legge di P. S. Orbene, il commissario Di Tarsia, che ben conosciamo dal maggio del 1915 per avere guidato le dimostrazioni contro il Parlamento e permesso che si recasse offesa ai rappresentanti del Parlamento, lasciò percuotere e ferire parecchi dimostranti. Durante la colluttazione un tram dovette fermarsi. I carabinieri salirono sul tram e percossero i dimostranti. (L'on. Bonicelli fa cenni di diniego). — DUGONI: Sono testimoni un ufficiale dei granatieri che abita in via Napoli, 20 e l'avv. De Vito, impiegato del Credito Italiano ed altri. Costoro possono dire se quanto ho affermato sia vero o no. La responsabilità risale, più che ai funzionari, a chi ha dato loro l'ordine. E' questa l'ora della massima prudenza. Se si continua così, sono autorizzato a dire che noi reagiremo. (Commenti e rumori). — BONICELLI rispondendo, ricostruisce i fatti ed aggiunge: Le testimonianze sono interessate almeno quanto l'interrogante. — DUGONI: Interessate a prenderle! — BONICELLI continua dicendo che non può allo stato delle cose, escludere che qualche funzionario abbia errato, ma farà indagini e prenderà i provvedimenti opportuni. Non si può disconoscere la fisonomia fondamentale del fatto, e cioè che una colonna numerosa di dimostranti si dirigeva verso la città cantando l'Inno dei lavoratori ed emettendo altre grida sovversive. — DUGONI, ALBERTELLI ed altri dell'estrema sinistra protestano dicendo: Non è vero! Non volete punire i colpevoli! — MAFFI: Ma che sta dicendo? — DUGONI: Dite che non volete colpire i responsabili. La colonna era preceduta da nove signore. — BONICELLI conclude dicendo che l'ordine pubblico deve essere mantenuto e che per l'ordine pubblico può essere pericoloso tanto un eccesso di zelo quanto un'esagerata tolleranza. (Commenti).

La Commissione per la tariffa doganale

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione per la nomina di 15 commissari incaricati di esaminare la tariffa dei dazi doganali e le norme della sua applicazione. Votanti 306. Risultarono eletti gli on. Ferraris (163), Colajanni (156), De Nava (156), Da Como (154), Raineri (154), Luzzatti (143), Facta (134), Celesia (136), Daneo (107), Pantano (96), Belotti (96), Camera (91), Scialoja (91), Drago (86), Sitta (82), eletti. Ebbero poi voti gli on. Modigliani (53), Graziadei (51), Casalini (15), Cassin (15), Girotti (17), Alessio (14), Maffioli (13), Varzi (5), La Pegna (3), Maury (3), Serra (2), Salomone (2), Borromeo (2), Ruini (2), Caron (2). Schede bianche 10, nulle e disperse 31.

Si riprende poi la discussione

Sulle comunicazioni del Governo

Parla il Ministro d'Agricoltura

MILIANI, ministro di Agricoltura, risponde agli oratori che si sono occupati dei problemi relativi all'agricoltura. Illustra l'organizzazione creata col decreto n. 6 del 14 febbraio 1918 ed espone gli eccellenti risultati che già al presente si sono realizzati, e tributa un vivo encomio a quei benemeriti che in ogni parte del paese contribuirono con intelletto ed amore all'opera del Ministero, diretta a tenere alta nelle difficili contingenze trascorse, la produzione agricola nazionale. (Benissimo). Espone i provvedimenti adottati d'accordo col Ministro della Guerra per restituire ai campi le braccia che loro abbisognano, nel più breve tempo possibile.

Confida che con questo anno granario il raccolto raggiungerà, o quasi, la misura media normale. Ha provveduto per i concimi chimici nella misura richiesta ed a primavera sarà in condizione di fornire agli agricoltori un notevole numero di moto-aratrici. E' stato anche provveduto, d'accordo col Comando Supremo per la sollecita e proficua ripresa dei lavori campestri nelle zone che furono travagliate dalla guerra e particolarmente nelle regioni riconquistate. All'uopo ha già proposto al Ministro del Tesoro le opportune provvidenze in materia di credito agrario. Assicura che egli intende rendere i servizi del suo Dicastero sempre meglio rispondenti ai compiti di essenziale importanza che loro incombono. Accenna alle riforme introdotte in fatto di insegnamento agrario ed al suo fermo proposito di far sì che scuole ed istituti mirino esclusivamente a preparare dei veri e propri agricoltori e non semplicemente dei diplomati aspiranti ad impieghi (approvazioni). Fa rilevare i vantaggi che all'agricoltura nazionale potranno derivare dagli ingenti stanziamenti assegnati al Ministero dei Lavori pubblici ed a quello dei Trasporti sulle somme che il Governo ha destinato all'assetto economico del Paese. Espone i suoi intendimenti circa la prossima soluzione legislativa del grave problema degli usi civici ed annunzia che il Governo ha in animo di organizzare razionalmente ed efficacemente le rappresentanze agrarie. Confida che il Parlamento vorrà secondare l'opera del Governo accogliendo i disegni di legge che esso ha formulato. Ciò varrà ad assicurare quel sempre crescente sviluppo della produzione agraria nazionale al quale dànno e sempre più daranno opera quelle laboriose e infaticabili nostre popolazioni delle campagne che tanto contributo di sacrificio e di sangue hanno dato alla vittoria d'Italia (vivissime approvazioni; molte congratulazioni).

Il Ministro dei Trasporti

VILLA, ministro dei Trasporti: «Le condizioni per la provvista di carbon fossile sono sempre molto gravi. Il fabbisogno minimo di seicentomila tonnellate che era stato ridotto alla metà nei primi mesi dell'anno, non è stato quasi mai integralmente raggiunto; sebbene in questi ultimi mesi abbia avuto un progressivo miglioramento. Subito, fin dai primi giorni del corrente mese, in vista dei maggiori oneri ferroviari determinati dai nuovi servizi, abbiamo chiesto 800 mila tonnellate e successivamente un milione. La nostra provvista era fornita dalla Francia e dall'Inghilterra, in proporzioni determinate (350 mila tonnellate al mese dalla Francia, 250 mila dall'Inghilterra). Non possiamo rinunciare al contributo dell'uno e dell'altro paese, fino a che nuovi provvedimenti non abbiano assicurato il minimo indispensabile. Le difficoltà del tonnellaggio che erano state la ragione precipua del concorso della Francia, sono senza dubbio diminuite, ma persiste la difficoltà della produzione del carbone in Inghilterra, per deficienza di mano d'opera. Le rinnovate insistenze da parte nostra perchè ci sia assicurato l'approvvigionamento dall'Inghilterra e questo sia portato in breve tempo ad almeno un milione di tonnellate al mese, furono in massima ritenute giustificate dai nostri alleati, ed io confido che potranno essere esaudite.

Sono in corso provvedimenti perchè dal 1.o dicembre il prezzo abbia un'ulteriore riduzione per l'industria privata, da L. 370 a L. 200 la tonnellata. Questo prezzo potrà avere una relativa stabilità rendendo possibile una riduzione sensibile del ferro, dei cementi, di tutti i materiali per la ripresa economica del paese.

L'on. Villa soggiunge: «In ordine ai servizi ferroviari debbo dichiarare che le difficoltà gravissime dei mesi passati non sono certo diminuite. Oltre la deficienza del carbone e la non buona qualità di una parte di esso, le eccezionali richieste di materiale delle provincie acquistate a causa dei movimenti militari, dei movimenti dei nostri prigionieri e dei prigionieri nemici, hanno stremato le disponibilità di altri servizi. Trattasi senza dubbio di fatti transitori e si può legittimamente prevedere un rapido miglioramento. A tal fine concorreranno l'afflusso costante dei carri che l'Inghilterra ha posto a nostra disposizione, fino a diecimila e che ora sono giunti in numero di 7800, la costruzione di nuovi carri che nei prossimi mesi saranno ultimati, la costruzione di nuove locomotive che sono state commesse così in Inghilterra come in Italia e le riparazioni che procedono con la maggiore alacrità. Quanto alle costruzioni abbiamo complessivamente commesso 17 mila carri in Italia, 10.000 in America, 90 locomotive a vapore in Italia, 150 a vapore in America. Delle commesse sono entrati in servizio 2500 carri. Quanto alle riparazioni posso assicurare che la situazione del materiale riparando accenna a migliorare e sono in opera tutti i possibili mezzi per ricondurlo al più presto nelle condizioni normali. Mi è grato poi ripetere quanto mi affermava recentemente il nostro Supremo Comando, che cioè mai in nessuna operazione militare è mancato il corrispondente servizio richiesto alle ferrovie che daranno fattori essenziali per la ricostruzione dell'economia nazionale. Ed a questo fine supremo ho richiesto ed ottenuto che già fossero assegnati i fondi nella cifra di 1 miliardo e 800 milioni per l'assestamento immediato e progressivo delle nostre ferrovie, sia per quanto riguarda il materiale ferroviario, sia per i lavori di miglioramento delle linee, elettrificazione, ampliamento delle stazioni, ecc.». (*Vive approvazioni*).

Convinto che quello della ricostruzione della Marina mercantile costituisce un grande problema di carattere nazionale, che è necessario risolvere ad ogni costo, espone che oltre la metà del nostro naviglio mercantile è andata distrutta durante la guerra. Le nuove costruzioni hanno raggiunto appena il 15 per 100 delle perdite subite (Commenti). Accenna al decreto emanato dal ministro Corsi per promuovere la ricostruzione delle navi ed al decreto del Ministro Arlotta. Espone le ragioni che li ispirarono e quelle per le quali il Governo emanò il nuovo decreto del quale spiega la portata specialmente per la parte relativa all'ammortamento del «plus» valore determinato dalle condizioni del mercato. Entrambi i precedenti decreti avevano per presupposto la libertà dei noli, ma poichè questa si era dovuta limitare in tutti gli altri paesi, data la strenua speculazione alla quale aveva dato luogo, anche l'Italia di propria iniziativa dispose analoghe limitazioni stabilendo i noli massimi. Il provvedimento fu preso col massimo rispetto non ai diritti acquisiti che non esistevano, ma alla legittima aspettativa di costruttori e di armatori ed all'uopo furono adottati equi temperamenti. Per le navi che saranno varate in Italia dopo il 1.o gennaio 1920 è assicurato l'ammortamento del maggior costo del materiale dipendente dallo stato di guerra. Assicura la Camera che questi ultimi provvedimenti non hanno arrecato alcun ostacolo all'incremento della nostra marina; tanto è ciò vero che i nostri cantieri continuano a lavorare in quella massima misura che è consentita dalla loro potenzialità, come dimostrano le cifre che egli espone. E ad accrescere questa potenzialità il ministro si è assicurata la cooperazione delle nazioni alleate e saranno adibiti anche gli arsenali militari alla costruzione di navi mercantili. (Vive approvazioni). Afferma che navi ci saranno fornite dai paesi alleati ed in numero considerevole ed annunzia che esse sono state già richieste dai nostri armatori. Coprendo la disponibilità del naviglio che potrà ottenersi, essi sono animati da un sincero spirito di iniziativa e di fiducia per il progresso e la prosperità d'Italia. (Vivi applausi).

L'on. Villa ha concluso dicendo: «Queste sono le assicurazioni che in piena coscienza posso dare alla Camera, così per la rinnovazione del materiale delle linee ferroviarie, come per la costruzione delle nuove: prepariamo organicamente e metodicamente tale mole di lavoro da poter occupare utilmente tutte le forze lavoratrici così per la direzione come per l'esecuzione. E' questa forza di lavoro, intelligente e capace, che costituirà la base della nostra futura prosperità nazionale, che ci permetterà di sopportare gli oneri della guerra gloriosa, e di assiderci, elemento di democrazia e di verace progresso, nella società delle nazioni». (Applausi vivissimi, moltissime congratulazioni).

Gli ordini del giorno

MARCORA, presidente: Si continua nello svolgimento degli ordini del giorno.

PIROLINI ricorda che in questo stesso giorno, nel 1871, si inaugurava in Roma il Parlamento nazionale, e si augura che la presente discussione abbia un epilogo degno dei grandi tempi che viviamo (Vive approvazioni). Nota che il problema preminente di quest'ora è quello del prossimo trattato di pace, in cui si dovrà per più generazioni fondare l'assetto del mondo. Afferma la necessità che il Governo ed il Parlamento italiano manifestino la loro precisa idea in merito a quel programma del presidente Wilson, che dovrebbe essere la piattaforma delle trattative di pace. Rileva che, sorta da propositi imperialistici, questa guerra ha avuto termine col trionfo dei principii di nazionalità, e confida che a questi non verrà meno l'opera dei rappresentanti dell'Italia alla prossima Conferenza della pace. Per cooperare alla fondazione della società nuova, così nei rapporti internazionali come in quelli interni dei vari Stati, i vari partiti debbono, oggi che la guerra è terminata con la vittoria dei principii di libertà, riprendere la loro via. Forse la vittoria profitterà più a coloro che la guerra avversarono, che non a coloro i quali la guerra tenacemente vollero (ilarità, commenti); ma se anche questo dovrà avvenire, certo è che un profondo rinnovamento si impone oggi in tutti i campi, e ad esso tutte le parti, tutte le classi, tutte le Nazioni debbono cooperare con sincerità e con fervore. Conchiude esprimendo l'augurio che la pace, che sarà il risultato del Congresso di Versailles, sia tale da soddisfare le giuste aspirazioni dei popoli (Vivissime approvazioni, applausi, commenti).

GORTANI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che il risarcimento dei danni di guerra, per essere giusto, deve essere integrale, e deve in primo luogo assicurare la totale e completa restaurazione delle proprietà dei più umili, e il ripristino della vita agricola, commerciale ed industriale nelle regioni devastate, passa all'ordine del giorno».

CONGIU, ricordando le patriottiche benemerenze della Sardegna nella lotta per il raggiungimento delle nostre secolari aspirazioni, raccomanda l'accoglimento del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che, dopo le splendide vittorie del nostro eroico esercito, le quali hanno assicurato all'Italia i suoi naturali e legittimi confini, occorra siano integrate le deficienze delle diverse regioni, nutre fiducia che il Governo provvederà sollecitamente alla soluzione dei più importanti problemi della Sardegna».

MICHELI raccomanda al Governo l'accoglimento del seguente ordine del giorno: «La Camera, riaffermata la necessità di una riforma organica e generale della scuola primaria e popolare, corrispondente ai bisogni del nuovo assetto sociale maturato dalla guerra, e di assicurare ai maestri una più decorosa condizione economica, invita il Governo a stanziare in bilancio una prima somma di 300 milioni, destinati unicamente a far fronte alle immediate necessità della scuola elementare e popolare».

POGGIO approva il provvedimento del Governo per il quale è autorizzata la spesa di un miliardo ed 800 milioni per materiale e lavori ferroviari e di un miliardo e 500 milioni per bonifiche, porti ed altre opere pubbliche.

COLAJANNI, plaude all'Esercito che col suo valore ha compiuto l'Italia, ed è convinto che il Governo saprà nel congresso per la pace consolidarne l'opera entro i limiti della giustizia degli interessi e dei principii in nome dei quali essa è risorta. Rileva che, accogliendosi i principii enunciati da Wilson, essi devono essere accolti soprattutto per quanto riguarda il principio dell'autodecisione con tutte quelle riserve che sono imposte dalle particolari contingenze di fatto. Circa le aspirazioni jugo-slave sulle quali sono corse molte notizie inesatte, esagerate e tendenziose, confida che il Governo nel congresso della pace, pur non disconoscendo i diritti degli altri, saprà far valere i diritti di italianità di Zara e di Fiume, alle quali manda un commosso saluto (vivissimi applausi).

CARBONI fa voti che la produzione di guerra venga convertita con ogni sforzo e sollecitudine in produzione di pace, così che le moltitudini lavoratrici non abbiano periodi di disoccupazione, che, dove il sollecito trapasso non sia possibile, si avvicinino alle mercedi di lavoro i sussidi di disoccupazione senza timore o ritegni di privilegio.

CAVAZZA fa voti che siano al più presto dal Governo promosse tutte le provvidenze che possano condurre a quella concordia dei cittadini che è necessaria per l'indispensabile ed attiva collaborazione delle classi sociali al progresso civile ed economico della Nazione.

CAVALLARI deplora il demoralizzante abbandono in cui furono, e sono tuttora, lasciati in taluni campi di concentramento i prigionieri rimpatriati.

LIBERTINI GESUALDO invita il Governo a provvedere sollecitamente alla costruzione delle ferrovie secondarie della Sicilia già deliberate da parecchi anni.

BIANCHI VINCENZO rinuncia a svolgere un ordine del giorno col quale raccomanda la sorte dei mutilati. Affidasi al patriottismo della Camera e del Governo (benissimo).

L'on. Raimondo

Alle ore 18,30 prende la parola dai banchi del Fascio l'on. Raimondo. L'aula è affollatissima. Sono presenti circa 400 deputati. Le tribune sono sempre gremitissime. Il banco del Governo è al completo. Vi sono tutte le personalità parlamentari; l'on. Giolitti siede accanto all'on. Badaloni, l'on. Salandra in vicinanza dell'oratore.

RAIMONDO comincia dicendo: — Non mi occuperò del problema della composizione e della decomposizione dei gruppi dovuto a ragioni contingenti, perchè il paese aspetta dal Parlamento qualche cosa di più e di differente. Non importa che i deputati indugino a correre frenetici verso i nuovi o vecchi aggiornamenti. Credo che prima sia necessario fare l'inventario del passato e sottoporre a revisione i principii e le idee politiche. Questa Camera è moribonda e bisogna morire con onore e dignità.

Voci dei socialisti: — Parli come un predicatore! (Ilarità).

L'oratore polemizza con Turati

L'oratore passa a esaminare il fenomeno del bolscevichismo in Europa. Confuta l'affermazione dell'on. Turati, il quale ha detto giorni fa alla Camera che in Europa vengono al potere quelli che hanno avversato la guerra. In Russia la rivoluzione non portò al potere gli avversari della guerra. I primi due Governi russi vollero fare la guerra e non potevano. Se le barriere furono scavalcate, lo furono dalle frazioni estreme che avevano fatto innalzare la bandiera della defezione e della viltà. (Applausi a destra). In Germania sono al potere i socialisti maggioritari, buoni cittadini tedeschi i quali, messi nell'alternativa tra la rovina del loro paese e l'adesione alla guerra, lasciarono che partisse dal loro cuore il grido della montagna. (Applausi). Si rinnoverà in Germania la parabola russa? Io non so. Se verrà il bolscevichismo anche in Germania esso non sarà determinato da un Governo reazionario. Che avverrebbe se il bolscevichismo trapiantasse le sue tende in Italia, ove il capitalismo è appena in fasce? Avverrebbe il disfacimento della nazione. Così, durante la guerra, sarebbe avvenuto l'asservimento allo straniero. (Vivi applausi a destra). — DUGONI: Viva il socialismo! (Rumori). — I socialisti ripetono: Sì, viva il socialismo!

RAIMONDO: Il bolscevichismo significa guerra di tutti contro tutti; significa disfacimento di ogni forma e di ogni idea. Rimarrebbe soltanto superstite, tra tanto scempio, l'odio. Tutto il patrimonio della civiltà verrebbe travolto (approvazioni). Turati ha detto di non credere alle anticipazioni storiche. Allora, lasciate a noi la difesa del Paese. Difendendoci, noi difenderemo voi ed il Paese e voi potrete andare a dire alla Camera del lavoro che noi siamo i forcaioli (approvazioni). Avete detto che in Parlamento tutto si deve discutere, ma ad un patto, che nessuno debba elemosinare da questo e da quello il diritto di parola, che non vi siano ostracismi, non vi siano proteste di uomini che hanno in tasca la coccarda bianca per il giorno della disfatta e la coccarda tricolore per il dì della vittoria (Applausi a destra).

DUGONI: — Ma chi li ha mandato alla Camera?

Voci dei socialisti: — Rabagas!

RAIMONDO: — Le legittime proteste contro un miserabile episodio non voglio che diventino la speculazione di chi ha delle responsabilità che non si possono nè nascondere, nè dimenticare (approvazioni). Tra poco l'ingegno sottile (rivolgendosi all'Estrema) dell'onorevole Treves ci parlerà della rivoluzione. Onorevole Treves, voi siete un forte ingegno. Ora io vi pongo un dilemma. Il dilemma è questo: voi non avete preveduto la rivoluzione, oppure se l'avete preveduta, perchè avete avversato la guerra? Forse l'on. Treves aveva preveduto la rivoluzione, ma non questa, non così. Ed allora non ci si sconfessa quando noi tentiamo di arginarla.

Voci: — Sì, ma con Salandra!

RAIMONDO: — Lasciamo le persone, poniamoci al di sopra di tutto ed occupiamoci del Paese.

Tra riforme e reazione

ZIBORDI: — Parli per oggi o per domani?

RAIMONDO ricorda che non si può essere rivoluzionari in piazza e legalitari in Parlamento (Approvazioni). Si domanda: Che cosa vogliamo noi? e dice: Quanti programmi minimi non hanno attraversato per 24 ore i muri d'Italia. Non vogliamo andare innanzi al popolo con le braccia cariche di promesse. Lo Stato deve creare le condizioni di ambiente — dove sarà possibile — per l'evoluzione di tutti. Chiediamo il suffragio universale senza restrizioni; chiediamo che tutte le rappresentanze politiche siano elette per volontà popolare. Crediamo pericoloso il suffragio femminile senza limite.

Voci: — Oh! oh! Alle donne è riservato il diritto della gioia della famiglia: il dovere di tutelare il fuoco sacro del focolare domestico.

SICHEL: — Ma il voto glie lo dài o no!? Questa è vecchia retorica!

RAIMONDO prosegue dicendo che il Governo deve attuare tutte le riforme possibili, tra le quali, particolarmente, quelle economiche e giuridiche. Bisogna produrre di più e favorire le classi lavoratrici, perchè possano prepararsi ad assumere il potere allorchè saranno in condizione di farlo. Le spese della guerra devono essere sostenute dai detentori della ricchezza. Per fare ciò occorre un'imposta sul reddito fortemente progressiva. L'imposta sul reddito si deve fare in seguito ad un accertamento severo della ricchezza. Per la politica interna deplora qualunque episodio di violenza. E' necessario evitare gli attriti dell'una e dell'altra parte. Vorrei che l'on. Turati si mettesse una mano sul cuore. Certi manifesti, certi cartelli, certe grida...

MAZZONI: — Certi giornali...

RAIMONDO: — ... certi atteggiamenti sono pericolosi. Ho ammirato il mutilato che all'Augusteo ha parlato di perdono, ma non spetta a noi, on. Fradeletto, abbracciare i loro mutilatori soprattutto se pensiamo alle regioni venete devastate, alle sofferenze ed al martirio di quelle popolazioni. Abbiamo discusso due anni per la guerra, abbiamo discusso per un anno la pace. Ora che la vittoria è avvenuta, dovremmo discutere perchè i nostri rappresentanti siano i fratelli dei nostri nemici ed i nemici dei nostri alleati? (Applausi a destra). Si augura un Governo che per le elezioni non abbia candidati ministeriali. Non creda, parlando del partito nero, che il vincolo religioso possa essere base di agitazioni politiche. (Le parole dell'oratore suscitano diverse proteste all'estrema sinistra ed al centro).

CAMERONI: — Parlaci della Massoneria, prete capovolto!

RAIMONDO: — Non è a casa mia che si possono trovare gesuiti di alcun colore.

CAMERONI: — Voi siete di tutti i colori!

MAZZOLANI: — Ma tu sei nero!

RAIMONDO continua dicendo che i problemi della pace sono più gravi di quelli della guerra. Alla conferenza della pace sarete in pochi, ma ricordate che dietro di voi vi è il popolo d'Italia.

Poichè i socialisti continuano ad interrompere l'oratore, questi grida: — Ricordate quello che avete fatto dopo Caporetto, mentre tutte le classi del paese erano confuse nel sacrificio (Applausi a destra). SICHEL: — Anche i nostri sono morti per la guerra!

RAIMONDO conclude invocando dal Governo la tutela dei diritti dell'Italia. Voi, dice, andrete tra qualche giorno a Versailles, vi porterete l'anima del popolo italiano, che è questa: siate giusti con tutti, difendete la patria (Applausi vivissimi). Molti deputati di destra si alzano per congratularsi con l'oratore, ma questi dice:

«Non ho ancora finito!»

Ma non ho ancora finito. Voglio ringraziare quella parte della Camera che siede vicino all'Estrema Sinistra per la generosa tolleranza colla quale mi ha ascoltato. Per tre giorni essi hanno voluto cercare su questi banchi i responsabili e gli ispiratori di un gesto fatto da un deputato di questa parte. Quel gesto aveva un precedente: quello di un uomo politico che un giorno portò alla presidenza della Camera un plico dove erano delle lettere di donne: Giovanni Giolitti. (Applausi a Destra e rumori). I deputati si abbandonano a vivacissimi commenti, mentre RAIMONDO grida: «E' da due giorni che nei corridoi si complottano questi sistemi di ostruzionismo. (Commenti e rumori). E posso anche dire dell'altro!».

Questa volta l'on. Raimondo si siede per davvero tra gli applausi del Fascio e le urla immense dei socialisti e dei settori di Sinistra. I fascisti gridano: «Bravo!», all'on. Raimondo e gli stringono la mano. I socialisti inveiscono contro il Fascio che replica. L'on. PIETRAVALLE grida all'on. Treves: «Onorevole di Caporetto, siete pallido!». L'on. Treves risponde qualche parola che non giunge sino alle tribune. La confusione è immensa. Il presidente colle braccia incrociate attende che il chiasso finisca.

Dichiarazione di Giolitti

L'on. GIOLITTI si alza in piedi e chiede la parola.

PRESIDENTE: — Parli. L'on. Giolitti si accinge a parlare, mentre da Sinistra e dall'Estrema si grida: «Silenzio!». Ma il Fascio insorge per impedire all'on. Giolitti di parlare. Raimondo colle braccia tese verso Giolitti, grida: «Ora l'ostruzionismo lo scontate voi!». Altri deputati del Fascio apostrofano l'on. Giolitti e sono alla loro volta apostrofati dalle Sinistre. L'on. Giolitti sempre in piedi, attende un istante di silenzio. Il presidente scampanella ed ammonisce coloro che gridano. L'on. GIOLITTI a voce alta e con molta calma dice: «L'on. Raimondo ha voluto ricordare una circostanza intorno alla quale io intendo ricordare un solo dato di fatto: Quando presentai alla presidenza della Camera il plico, del quale ha parlato l'on. Raimondo, lo presentai per invito di una Commissione della quale facevano parte gli onorevoli Giuseppe Zanardelli, Coppino ed altri eminenti uomini parlamentari».

Voci del Fascio: — Lei aveva provocato l'invito della Commissione! (Rumori).

GIOLITTI: — Io ho allora compiuto il mio dovere. Non ho altro da dire. (Calorosi applausi dalle sinistre. Urla del Fascio). L'on. Giolitti siede ed i deputati, che gli siedono intorno, gli stringono la mano.

L'on. Treves

Prende la parola l'on. TREVES il quale svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, decisa a realizzare tutte le aspirazioni della giustizia sociale, così nei rapporti interni dello Stato, come nei rapporti internazionali, passa all'ordine del giorno». L'on. Treves comincia rilevando che per tutto il tempo della guerra il partito socialista è stato messo dai suoi avversari nella posizione un po' ridicola del pulcino bagnato della rivoluzione. I conservatori più inflessibili si sono presi il gusto di confonderli con la pioggia delle promesse: terre ai contadini; lavoro agli operai; tutto il bottino collettivistico ai prodi tornati dalle trincee. Insieme alle promesse rivoluzionarie diffusero lo spirito rivoluzionario causato dalla violenza, dall'attesa del miracolo, dal disprezzo dell'ascensione graduale. (Rumori a destra).

MODIGLIANI: — Se ne sono già pentiti!

TREVES: — La guerra l'avete considerata la più spedita fattrice di tutte le giustizie. Noi invece, escluso il giuoco d'azzardo, abbiamo messo il socialismo come sbocco dell'evoluzione, abbiamo opposto lo strumento del lavoro alla forza ed alla violenza, e messo il destino degli individui e delle classi in un'opera consapevole di superamento. (Applausi all'estrema). Ma adesso, dopo la guerra rivoluzionaria, è sorta l'ora di Rabelais e la borghesia trova comodo chiedere l'evoluzione, la graduazione, la disciplina: si paga domani!

Il socialismo e la guerra

Si è — continua l'on. Treves, — per tre anni invocato disperatamente il diavolo della rivoluzione ed ora si vuole esorcizzarlo e che noi vi diamo una mano.

MAZZOLANI: — E chi ve la chiede?

TREVES: — E già, indifferentemente, ci si offrono portafogli ministeriali nei corridoi e nella strada coltellate. Ma il socialismo, come noi l'abbiamo concepito, non è una filosofia ufficiale comoda, che cambia secondo il vento, e non crediamo possa realizzarsi sopra le rovine, portato dalla più vasta devastazione: la fame e la carestia. Voi avete promesso una specie di notte del 4 agosto, che dovrebbe venire concretizzandosi in una forte e radicale imposizione sul capitale, in un'espropriazione di terre da costituire un vasto demanio nazionale da darsi per la coltivazione alle Associazioni. (Rumori a destra). Se non avete fiducia nel vostro Stato, riformiamolo, facendo uno Stato veramente di popolo, con vaste riforme democratiche, decentramento, ecc.

PIETRAVALLE: — Metti fuori i tuoi milioni.

BUSSI: — Che bella testa di zucca!

TREVES: — Invece di tutto ciò viene avanti il Fascio a proporre per bocca dell'on. Celesia, una specie di coalizione elettorale antisocialista a scopo intransigentemente conservatore.

CELESIA: — Non mi avete capito!

TREVES: — Vedremo ai fatti. L'on. Celesia ha l'aria conciliabile. Tutti errammo a vicenda, perdoniamoci. Ma noi diciamo che i socialisti italiani, nella guerra, non fecero altro che quello che era coerenza di fede e di dovere. — MAZZOLANI: Nè vincitori nè vinti! — TREVES: Come italiani, siamo stati obbedienti alle leggi e le nostre Organizzazioni non contano le vittime. I nostri Comuni si prodigarono in tutte le assistenze per la resistenza nazionale. Ma, socialisti, cercammo sempre l'unione dei lavoratori sopra le divisioni nazionalistiche. (Vivi applausi all'estrema). Indicammo tutte le congiunture di pace ed elevammo un faro a Zimmerwald, i cui riflessi si trovano nei 14 punti di Wilson. (Rumori vivissimi a destra). Per la nostra coerenza ci accaparrammo la fiducia di tutti i proletariati e l'importanza politica di questo prestigio del partito si vide anche nel fausto svolgersi dell'irrevocabile offerta di Trieste all'Italia. (Approvazioni all'estrema). Non come dicono Celesia e frate Raimondo... (Ilarità). — RAIMONDO: Ma che dici? Ma se sto in sinagoga!

TREVES: — Non l'esaltazione patriottica spiega gli eccessi dei nostri avversari, ma spesso lo spirito di parte. Si ricordi che il primo pensiero dell'esultanza della vittoria a Milano ed a Bologna fu per i conservatori di intimare la capitolazione del comune proletario (Bravo all'estrema).

BELTRAMI: — Dov'è De Capitani?

TREVES: — E Salandra non ha saputo fare altro che offendere il Parlamento.

MAZZOLANI: — E Tiburzi non lo ricordate?

TREVES: — Il sottosegretario per la propaganda, sere or sono, all'indirizzo del Comando Supremo spediva un'ingente quantità di copie del *Fronte Interno* (Commenti vivissimi). Ed i denari dello Stato si spendono per fare così la concordia? Credete, on. Orlando, che ciò giovi alla resistenza? (La destra rumoreggia, mentre le sinistre applaudono).

Grida a destra: — Vorreste che si mandasse in zona di guerra l'*Avanti!*?

TREVES: — Si permette l'istigazione dell'assassinio politico. A Forlì, ieri l'altro, un giovane socialista è stato accoltellato da un gruppo di repubblicani (Commenti). MAZZOLANI: — Fa il paio con un repubblicano ucciso dai socialisti.

La pace di Wilson

Passando a trattare della politica estera, l'onorevole TREVES dice al Governo che, se andrà a trattare a Parigi collo spirito del Fascio, sarà un guaio per tutti. Zimmerwald è più vicino del Fascio a Wilson (Proteste a destra). Wilson ha detto che la pace sarà fatta dai popoli. Ciò voleva significare che spetta ai popoli dire la loro parola su tutti i problemi della pace. La società delle nazioni coronerà il disarmo. Voi avete serrato i freni della censura, inibito le discussioni, e non avete detto una parola sulle cose del prossimo Congresso. Avete trattato il popolo ed il Parlamento come dei minori. Interpretate il potere regio nell'articolo 5 dello Statuto come se fosse diritto divino. Siete chiusi nei vostri gabinetti perchè neanche l'aria sappia quello che voi pensate e così interpretate la libertà, la disciplina e la democrazia. Disciplina non è il silenzio e la latitanza del popolo; e voi stessi avreste maggiore libertà di decisione se lasciaste esprimere l'opinione di tutti. Non sareste compromessi dalle opinioni, che sfuggono alla censura, le quali sembrano sempre autorizzate. Voi togliete al popolo il suo diritto.

PIETRAVALLE: — Lo abbiamo portato a Trieste!

TREVES: — Tutto ciò non è tranquillante per le vostre vedute al congresso, dove dovreste dimostrare che c'era un solo imperialismo e che quello è stato vinto definitivamente e gloriosamente: l'imperialismo teutonico. L'Intesa deve dimostrare che sono finiti gli spiriti del «Libro Verde!»... (*Voci a destra*: — No, no!) ... del sacro egoismo, del panslavismo, che immaginava l'on. Bissolati, della Polonia e di Costantinopoli sotto gli czar. Non vi sono più czar, nè imperatori in Europa. Vi sono i quattordici punti di Wilson e bisogna dare loro leale applicazione. Perciò occorre che la Società delle Nazioni generi il trattato di pace e non il trattato di pace la Società delle Nazioni. I quattordici punti di Wilson sono la base della Società delle Nazioni e questa società non può accettare solo dai belligeranti le sue leggi di vita e di pace.

MARCHESANO: — Non vorreste riconoscere la vittoria?

TREVES: — Nulla sarebbe più assurdo che la Società delle Nazioni non fosse costituita che per suggellare ciò che si è fissato nel trattato di pace. I quattordici punti non sono condizioni che i vincitori impongono ai vinti, ma impegni morali di tutti, vincitori e vinti (commenti e rumori). Così si eliminano i desideri di rivincita.

ABISSO: — Volete rendere l'ultimo servizio all'Austria?

TREVES: — Non bisogna lasciare strascichi di odii, perchè essi sarebbero veramente inconciliabili colla Società delle Nazioni. La politica delle nazioni ha un principio che non può essere un espediente. Nessuno deve poter monopolizzare le zone di influenza; le grandi vie devono essere libere; esse appartengono all'umanità. I mari si allargano per rendere più vaste le comunanze umane, non si chiudono per diventare dei laghi nazionali. Come si regolerà la libertà nell'associazione degli Stati e l'associazione della libertà degli Stati stessi? In che modo le istituzioni monarchiche rifletteranno quelle repubblicane e le istituzioni capitalistiche quelle socialiste?

L'oratore esprime la sua inquietudine per l'intervento armato dell'Intesa in Russia. Il terrore non lo giustifica anche perchè la legge del terrore fu la risposta all'intervento europeo, come avvenne nella storia della rivoluzione francese (rumori). Prima si diceva che l'intervento sarebbe avvenuto soltanto per salvare l'Intesa dalla minaccia tedesca dopo il trattato di Brest-Litowski (rumori). Dopo la disfatta della Germania, si doveva liberare anche la Russia; ma l'articolo 12.o dell'armistizio stabilisce che le truppe germaniche non si ritireranno, per ora. Così la vinta Germania è già alleata dell'Intesa per fare il gendarme contro la Repubblica dei Soviets (approvazioni dei socialisti; urla a destra).

PIETRAVALLE: — Mistificatore!

«Più grandi nella pace che nella guerra»

ZIBORDI: — Fatelo tacere per la vostra dignità intellettuale!

TREVES si diffonde a dimostrare che l'invasione della Russia è sempre stata fatale agli invasori da Napoleone I a Guglielmo II. Il frantumare poi l'Europa in tanti piccoli Stati di vita ferocemente particolarista non contrasta col carattere della guerra e collo spirito di cooperazione e di federazione? Noi non dobbiamo fare nell'Europa centrale l'errore della Balcania che lo spirito di Mazzini antivedeva quando predicava la libertà e la federazione degli oppressi degli Absburgo. I socialisti balcanici hanno sempre sostenuto il concetto federalista e si sono impegnati in questo senso al congresso di Basilea. Svolgendo la sua tesi, l'oratore dice che una grande opera di ricostruzione e di riparazione si compie per le future generazioni. Bisogna essere più grandi nella pace che non si è stati nella guerra. (Rumori a destra). Ieri i socialisti francesi chiedevano a Clemenceau di assistere alla conferenza della pace. Lo concederete voi ai rappresentanti del popolo italiano?

ABISSO: — Il Governo rappresenta tutti.

Voci all'estrema sinistra: — Rappresenta te.

L'on. TREVES conclude: — Torna in scena il lavoro, nobiltà e vera forza del mondo. Riconoscere il diritto del lavoro diventa arra della permanenza della pace. A ciò tende l'Internazionale dei lavoratori. Essa, per le sue tradizioni, per la sua universalità ed umanità, è chiamata più di tutti a dare struttura formale e giuridica al rinnovamento del mondo, ad elevare il «comitatus gentium» contro tutti i particolarismi di un impero, di setta e di campanile. Sul sangue, sulle rovine, un nuovo ordine si avanza e si chiama: pace, giustizia, lavoro e libertà, si chiama: socialismo. (Vivi applausi dei socialisti ufficiali. Congratulazioni, rumori a destra).

L'on. Mazzoni

MAZZONI svolge il suo ordine del giorno, col quale invita il Governo a revocare tutti i provvedimenti che impediscono la libera circolazione dei giornali nel Regno. Si riferisce all'«Avanti!», la cui circolazione è stata proibita in zona di guerra ed in alcune provincie. — Voci da destra: Ha fatto bene! — MAZZONI: Ci avete imbavagliato nella più grande tragedia umana; ci avete tolto la pace. Avete combattuto un partito che era stato imbavagliato. — PIETRAVALLE: Wilson ha soppresso tutti i giornali socialisti in America.

MAZZONI: In America è stata già abolita la censura. — PIETRAVALLE: Lenin ha fatto peggio.

MAZZONI: — Si è detto che l'*Avanti!* era distribuito dal nemico ed andava ai nostri soldati attraverso le linee austriache. E' falso! (Urla; commenti).

FEDERZONI interrompe, ma l'estrema insorge contro di lui gridando: Triplice! Volevate marciare coll'Austria! (Avviene un grave tumulto). L'on. MAZZONI parla dell'on. De Ambris: Chi ha pagato i viaggi di De Ambris? Chi paga la sua propaganda, se il suo partito lo butta a mare? Chi paga questi improvvisati giornalisti che pullulano dappertutto? Chi paga la campagna contro gli uomini politici, campagna che oggi vediamo rifiorire? Il solito imbecille ci dirà che siamo alleati di Giolitti. Allora vi dico: consentiteci la legittima difesa. Non censura per noi e libertà per gli altri. Perchè mandate al fronte centinaia di pacchi di giornali che ci diffamano?

DRAGO: — I soldati li vogliono!

DUGONI: — I soldati vogliono l'*Avanti!*

MAZZONI: — Per idioti che siate, certe cose dovreste capirle. Voi non capite il danno che fate. Lasciate discutere, lasciate che il popolo sia cosciente di quello che avviene nel mondo (Applausi dei socialisti; rumori). Mazzoni rende merito all'on. Orlando di avere spesso impedito gli eccessi dei suoi funzionari. Legge poi brani di articoli attaccanti l'on. Giolitti paragonato a Caillaux, e domanda poi agli avversari leali che sia concessa almeno la difesa. Alla chiusa del discorso Mazzoni i socialisti applaudiscono calorosamente, il Fascio urla.

Il segretario della propaganda

GALLENGA, segretario per la stampa e propaganda all'estero, poichè si è parlato dell'invio di giornali in zona di guerra, espone che i Comandi superiori avevano ripetutamente espresso il desiderio dei soldati di aver giornali in lettura. Mandai allora una circolare alle Direzioni dei principali giornali, (salvo naturalmente quelli non ammessi in zona di guerra) e tutti risposero largamente all'invito senza richiedere il minimo premio e compenso. I pacchi dei vari giornali furono spediti in franchigia e perciò portavano il timbro del sottosegretariato di Stato. Si trattava non di migliaia ma di centinaia di copie. La Camera in sede di rendiconto consuntivo potrà convincersi alla stregua dei documenti della verità di quanto l'oratore ha ora asserito. (Approvazioni). — MAZZONI per fatto personale presenta l'elenco dei giornali spediti al fronte dal sottosegretario di Stato per la stampa col numero delle relative copie.

L'on. Barzilai

BARZILAI (la Camera saluta l'oratore con vivissimi applausi al grido di: «Viva Trieste!»), ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, approvando l'opera del Governo e le sue dichiarazioni, che attendono scelto il voto, compiuta l'unità della Pa-

...tria, passa all'ordine del giorno ». Incancellabili furono le torture materiali e morali di Trieste durante i quattro anni di guerra; di Trieste, la cui fede incrollabile non vacillò mai neppure un istante, neppure nelle ore in cui le sorti volgevano avverse alle Armi d'Italia (vivissimi applausi). Nelle ore più dolorose della nostra guerra, Angelo Valerio, lo ...... patriota, ora sindaco della città redenta, aveva segretamente disposto perchè le donne triestine, che sempre emularono e quasi superarono gli uomini nel fervore del patriottismo, preparassero segretamente drappi bianchi, rossi e verdi perchè, nel giorno della liberazione, formassero il nostro tricolore (vive approvazioni). Al Governo, che sì alto compito ha espletato, altro compito non meno grave compete ora d'assolvere nel congresso per la pace. L'Italia dovrà essere l'assertrice del principio della nazionalità intesa come la intendono la Francia per l'Alsazia e la Lorena; come la intendono la Boemia, la Polonia; come la predicava Giuseppe Mazzini. Il Governo repubblicano di Mosca ci ha dato la prova che la guerra fu voluta premeditatamente dagli Imperi centrali, questa guerra, in cui l'Italia entrò non obbligata, non costretta, per un'altissima idealità, facendo tutto il suo dovere, forse più del suo dovere.

Confida che nel Congresso della pace, grati di solidarietà, appoggeranno i diritti d'Italia, Francia e Gran Bretagna sapendo — l'oratore ne ha fede — solidali con noi, non solo per la guerra, ma anche e principalmente per la vittoria, per l'avvenire. Coloro che rappresenteranno l'Italia al Congresso per la pace, vi rappresenteranno tutte le classi, tutti coloro che vollero la guerra e coloro che non la volevano. Essi devono sentirsi appoggiati dalla solidarietà di tutto il popolo italiano e di tutti i partiti senza distinzione di sorta (vivissimi applausi). Solo così l'on. Orlando ed i suoi colleghi, tornando da Versailles, potranno essere sicuri di avere ottenuto per l'Italia ciò che le spetta per il suo diritto e per il sacrificio fatto (vivissimi, reiterati applausi, moltissime congratulazioni).

Il Presidente del Consiglio

ORLANDO, presidente del Consiglio (segni di attenzione). Esprimerà il suo pensiero sugli ordini del giorno. Non si occuperà di quelli che involgono questioni particolari, limitandosi ad assicurare i proponenti che il Governo terrà dei loro desideri il massimo conto. Ad alcuni argomenti di generale interesse hanno già risposto altri ministri. L'oratore desidera anzitutto assicurare che il Governo non potrebbe essere sordo al grido di dolore delle terre riconquistate. Agli aiuti da concedersi a quei nostri concittadini il sentimento comune vorrebbe non porre limiti. Nonostante le difficoltà formidabili, il Parlamento e il paese possono essere certi del più energico e volonteroso sforzo del Governo. Quanto ai provvedimenti pei danni di guerra, in attesa del voto del Parlamento, i provvedimenti proposti dal Governo avranno immediata esecuzione, e così l'Italia sarà la prima nazione che abbia affrontato e risolto il gravissimo problema (vive approvazioni). Ma, compensato il risarcimento dei danni materiali, rimane pel paese un debito inestinguibile di gratitudine verso la forte e patriottica regione veneta (vivissimi applausi).

L'on. Luzzatti parlò ieri alla Camera, con alta e commossa parola, la causa della nazione armena, e l'oratore è lieto di confermare qui dinanzi la Camera le dichiarazioni fatte personalmente all'onorevole Luzzatti (vivissime approvazioni). All'on. Treves, che si mostrò tanto impensierito dell'azione che l'Intesa si propone di spiegare in Russia, osserva anzitutto che la questione sarà risoluta di pieno accordo tra le Potenze alleate ed associate e ciò dovrebbe bastare a tranquillare tutti. Nota che ad Arkangel e a Murmans sono stati mandati pochi battaglioni per tutelare il rimpatrio dei diplomatici e dei connazionali. Nelle condizioni di armistizio si impose alla Germania di sgombrare i territori russi, ma si fu informati che il ritiro delle truppe tedesche avrebbe determinato in Russia spaventevoli eccidi. La questione era grave e difficile, non fu ancora risolta. A questo punto era la questione nell'ultima conferenza di Versailles.

I problemi dell'ora

Venendo alle critiche rivolte alle comunicazioni del Governo, nota che riguardano principalmente il silenzio serbato sui problemi essenziali dell'ora presente. Ora, l'oratore non ha mancato di additare in quel sommario che la natura delle dichiarazioni imponeva, tutto ciò che era programma di immediata attuazione, programma che fu poi ulteriormente illustrato nell'esposizione finanziaria dell'on. Nitti. Trascura di parlare di riforme, a cui il Governo è già risoluto, e che entro brevissimo termine potrà essere in condizione di presentare in forma concreta, pensione e assicurazione di invalidità e alla vecchiaia e pensioni operaie. (Vivissimi applausi). Non si può dubitare del suo affetto profondo verso le nobili e patriottiche province meridionali (Applausi), che diedero prova di tanto disinteressato patriottismo, di tanta serena abnegazione, di tanta austera disciplina. (Vivissimi applausi).

Il problema della terra

Gli disse forse dal fatto che in quelle regioni è imperante la tradizione dello Stato. La corona di Ruggero il Normanno fu sovrana del medio evo che non riposava su una potestà del Papa e dell'Imperatore; divenne la corona delle due Sicilie e, attraverso la corona di Sardegna, corona d'Italia. (Vivissimi applausi). Riconosce che pel lavoro possiedesi nelle regioni meridionali, al sistema del contributo, che in altre parti ha fatto buona prova, debba surrogarsi l'iniziativa diretta dello Stato (Vive approvazioni), segnale di non essere ad alcuno secondo nel riconoscere la immensa importanza del problema agrario e non si arresterà di fronte alla necessità dei più audaci provvedimenti. Converrà addivenire alla formazione d'un nuovo demanio collettivo, che, a differenza di quello meridionale, e .... (illegible) ...... Appunto. Un piano concreto è già stato studiato per tradurre in atto questo concetto attraverso l'opera nazionale dei contadini col proposito di dare alle Associazioni dei contadini la ...... della terra. (Approvazioni).

La Società delle Nazioni

E' stato chiesto se il Governo accetti i principii di Wilson. Crede di avere detto chiaramente che a questi principii il Governo italiano ...... Ciò che ...... agli organi della ...... nel conseguimento di questo intento ...... (illegible) .... il Governo ...... dell'Intesa .... tariffe .... (illegible) ...... Ma il ...... dovrà ...... al Congresso della pace. I rappresentanti dell'Italia vi andranno con alcuno d'ideali .... questa guerra che è tanto insieme (Benissimo). L'Italia entrò in guerra con una cultura ideale della più larga portata della guerra stessa, presago che questa guerra avrebbe rinnovati i destini dell'umanità, chiudendo l'era della violenza tra le genti. (Vive approvazioni).

La vittoria d'Italia ed i nuovi tempi

L'Italia vittoriosa vuole giustizia per tutti ed è quindi naturale la reclami per sè (Applausi generali). Non mire imperialistiche che ripugnano al suo sentimento e che, diciamolo pure, nuocerebbero alla sua utilità. Ma tale riconoscimento dei diritti di tutti in questa Camera fu affermato colla simpatia dell'Italia per i popoli oppressi in un momento non dubbio, nel giorno in cui il ministro d'Italia ...... dinanzi al suo grande popolo le preoccupazioni del momento, quando il conte Czernin faceva sapere che nell'adesione avrebbe concesso all'Italia un palmo delle terre irredente, ma avrebbe chiesto ulteriori punti strategici a nostro danno. Fu in quel giorno in cui potei rispondere fieramente al nemico: « Prima ci ritireremo sino alla Sicilia ». Fu in quel momento che noi, nella trepidanza della nostra ora, avemmo il coraggio di riaffermare il nostro diritto alla libertà ed il diritto di tutti i popoli oppressi (Applausi generali). Allora eravamo dopo Caporetto, oggi siamo a Trieste in virtù delle nostre armi e del popolo d'Italia (Applausi calorosi e prolungati). Quelli che ci accusano e discutono questo o quel patto internazionale non hanno considerato che quegli accordi costituivano di per se stessi una transazione del momento che, in virtù di quegli accordi, l'Italia rinunziava ad una delle città ...... più essere messa in dubbio da alcuno (Tutta la Camera è in piedi e grida entusiasticamente: Viva Fiume italiana!). Non vorrei essere frainteso, lo riaffermo qui la necessità di evitare nuovi conflitti, la necessità di transigere (Applausi dei socialisti). Quest'assemblea ha adempiuto ad un grande compito. Questa legislatura, la prima uscita dal suffragio universale, ha avuto un compito storico, ma la sua funzione è ormai finita, non perchè siano scaduti i termini, ma perchè gli avvenimenti ci hanno tutti sorpassati. Noi non siamo che le ombre tra il fenomeni del lavoro ed il congresso dell'epoca. Vedete che cosa accade in Inghilterra, veneranda madre della libertà? Quale movimento di tendenze, di gruppi e di partiti? E perchè noi dobbiamo ...... le accuse e ...... (Vivissimi e generali applausi). Noi siamo sorpassati dagli avvenimenti. Verrà una nuova assemblea che sarà nuova anche se vi saranno le stesse persone. Torneranno quattro o cinque milioni di soldati che hanno combattuto e sono stati pronti, in alcuni paesi, dei quali non voglio dire il nome, quando è venuto l'ordine di smobilitazione, molti cittadini hanno consegnato le chiavi delle loro case in mano dei soldati (Applausi).

Saluto ai combattenti

L'on. ORLANDO conclude. A chiunque si dirivolto di sindacare e sopravvalutare la nostra guerra, i diritti di valutarla l'hanno soltanto quelli che l'hanno combattuta. La loro parola dovranno dire i nostri bravi soldati, che questa guerra hanno combattuto, che ci hanno dato la vittoria e sono stati ovunque mirabili. Rivolto a ...... di suoi colleghi, l'oratore ben volentieri potrebbe ripetere, parafrasando il motto biblico: « Italia, o Italia, i tuoi servi ...... hanno avuto la suprema virtù di ...... ». La Camera, in piedi, applaude per ...... l'oratore ha pronunziato la fine del suo discorso con grande ...... ed emozione. I deputati si stringono nell'emiciclo a congratularsi coll'oratore. Tra i molti notiamo soltanto ...... Boselli, Giolitti, Luzzatti e Salandra. L'acclamazione si ripete varie volte. Al ...... si associano tutte le tribune.

IL PRESIDENTE comunica che si voterà sull'ordine del giorno dell'on. Barzilai, così concepito: « La Camera, approvando l'opera del Governo e le sue dichiarazioni, che annunziano solidità il voto e compiuta l'unità della Patria, passa all'ordine del giorno ». Tutti gli altri ordini del giorno vengono ritirati. Si procede alla votazione per appello nominale. Votano anche il presidente Marcora, tra gli applausi della Camera.

Il voto

IL PRESIDENTE comunica l'esito della votazione:

Votanti	358
Maggioranza	180
Risposero SI	325
Risposero NO	33

La seduta è tolta alle 21,30.
Domani alle 10 comitato segreto, alle 14 seduta pubblica.

Pei passaporti ai militari rimpatriati

Roma, 27, sera.

L'on. ...... e l'on. ...... hanno presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione al ministro degli Affari Esteri « per sapere se non ritenga opportuno di facilitare e rendere più celere, d'accordo con i Governi alleati, le pratiche per la concessione di passaporti ai militari in congedo e ai loro famigliari rimpatriati durante la guerra, che hanno il loro centro di affari e la loro residenza in Nazioni alleate ».

Ogni movimento sospeso tra la Germania e l'Alsazia-Lorena

Berna, 27, sera.

Una Nota del Governo tedesco constata che, in seguito alle misure prese dagli Alleati, il traffico postale, telegrafico e telefonico ed il movimento dei viaggiatori è stato interrotto fin dal 21 corrente, tra l'Alsazia-Lorena e la Germania e chiede che tali disposizioni vengano prontamente modificate e mitigate.

Le valute tedesche escluse dalla Francia

Parigi, 27, sera.

E' stato pubblicato un decreto che proibisce sotto qualsiasi forma l'entrata in Francia di biglietti di banca, spezzati e di altre valute tedesche.

Il discorso di Orlando

Eccitamento alla concordia - Pensioni operaie e demanii collettivi - La questione di Fiume.

Roma, 27, notte.

Una grande giornata parlamentare ha chiuso la discussione sulle comunicazioni del Governo. A seduta finita, a voto avvenuto, rientrano nell'ombra tutti i particolari di questa seduta memorabile, salvo due elementi di essa: cioè le dichiarazioni del Presidente del Consiglio ed il significato del voto politico finale. Il resto è potere, compreso il discorso Raimondo con relativo incidente. La seduta tempestosa durante i discorsi Raimondo, Treves e Mazzoni si rasserenò verso la fine. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, accolte dalla Camera con favore superiore ad ogni altro discorso di Orlando, recarono la calma nell'assemblea agitata dai continui tentativi di dividerla. La formula prescelta per il voto ed il risultato del voto stesso coronarono l'opera di concordia e di cementazione compiuta dal presidente del Consiglio. L'on. Orlando scelse per il voto la formula semplice e comprensiva offertagli dall'on. Barzilai col suo ordine del giorno. La Camera fece alla formula prescelta dall'on. Orlando, come suggello della situazione, un'accoglienza senza precedenti. Non soltanto i voti contrari scesero a 33, mentre i favorevoli salivano a 325, ma, ciò che più conta, votarono oggi per il Governo deputati i quali rimasero all'opposizione per tutto il periodo della guerra, cioè votarono contro il Governo solo i socialisti ufficiali ed i socialisti indipendenti Enrico Ferri, Cabrini e qualche altro. Il discorso pronunziato dal presidente del Consiglio, viene giudicato il più felice, forse, tra quanti pronunziati dall'on. Orlando nel periodo della guerra. La circostanza che in un punto caliente esso fu calorosamente applaudito anche dai socialisti ufficiali, tutti in piedi come i loro colleghi degli altri settori, dimostra la portata tutta speciale del discorso di oggi. Il punto applaudito dai socialisti fu la risposta data all'on. Treves circa i sentimenti ed il programma coi quali i rappresentanti dell'Italia si apprestano alla conferenza per i preliminari di pace. L'on. Orlando rispose: « Con sentimenti d'italiani ». E questa risposta, che lascia intendere tante cose, fece scattare la Camera. Un'altra risposta data all'onorevole Treves ebbe dalla Camera la stessa accoglienza, allorquando al *leader* socialista, che aveva affermato non doversi essere a guerra finita nè vincitori, nè vinti, l'onorevole Orlando rispose nettamente che il principio enunciato dall'on. Treves sarà applicato, perchè deve essersi un vinto: cioè lo spirito imperialista tedesco.

Ma è soprattutto nel campo del programma che il discorso del Capo del Governo merita di essere esaminato. A complemento delle riforme annunziate ieri dall'on. Nitti e del programma esposto oggi dal ministro Villa, l'on. Orlando annunziò oggi l'inclusione nel programma ministeriale delle pensioni operaie e dei demani collettivi e delle assicurazioni per i lavoratori. Il Presidente del Consiglio esclude invece, con l'evidente compiacenza della Camera, la proposta di espropriazione della terra, dicendola un problema immane che costituisce soltanto un passaggio di proprietà e non risolve i problemi di cultura. Ancora più importante dal punto di vista dell'avvenire d'Italia la dichiarazione dell'on. Orlando circa gli accordi interalleati per ciò che si riferisce alla completa realizzazione delle aspirazioni italiane. Abilissimi furono giudicati dall'assemblea ed anche negli ambienti diplomatici i termini coi quali l'on. Orlando si espresse circa la questione di Fiume. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, su questo punto, si composero di due parti. Si composero anzitutto della premessa che gli accordi interalleati, costituiscono di per se stessi una transazione, dal momento che in virtù di quegli accordi l'Italia rinunzia ad una città, la cui italianità non può essere messa in dubbio da alcuno.

A queste parole tutta la Camera scattò in piedi gridando: « Viva Fiume! ». Ma, dopo questa solenne affermazione dell'italianità di Fiume, il presidente del Consiglio aggiunse alcune parole che racchiudono il germe di una situazione avvenire. L'on. Orlando esclamò: « Non vorrei essere frainteso, ma lo riaffermo qui la necessità di evitare nuovi conflitti, la necessità di transigere ». Queste parole dell'on. Orlando vengono interpretate nel mondo parlamentare e diplomatico in questo senso: che, non potendosi transigere dinanzi alla italianità di Fiume riaffermata alla Camera italiana, si potrà, in compenso, transigere su altri punti. Sono questi i primi rilievi che il discorso Orlando impone, ma giova notare che anche la valutazione della situazione, nel senso di considerare tutte le situazioni e le persone di ogni come ombre, come elementi sorpassati, di fronte al formidabile avvenire che ci si prepara, apparve alla Camera esatta ed indovinata. Domani la Camera discuterà l'esercizio provvisorio e non è da escludersi, che sebbene vi siano 30 oratori iscritti, le vacanze di Montecitorio siano imminenti. **S.**

Le rivelazioni diplomatiche di Monaco e la stampa tedesca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zurigo, 27.

La pubblicazione dei documenti sull'origine della guerra ha irritato profondamente i giornali tedeschi, compreso il *Vorwärts*, il quale li dichiara semplicemente menzogneri, perchè costituiscono anche un ...... colpo portato ai socialisti maggioritari che appoggiarono i crediti di guerra. Appunto per ciò gli organi del partito minoritario *Freiheit* si ...... e la domanda ...... della *Rote Fahne*, la quale pretende che si facciano davanti ...... anche i ...... i quali, ... il popolo e votarono i crediti. Fra i commenti è curioso quello dello *Stuttgarter Tageblatt*, il quale dice che la colpa dei personaggi tedeschi ...... nelle ...... mala l'ammonito della guerra: ma essere ...... che la guerra fu ...... preventiva. **B.**

Trieste ed i triestini nell'attesa della nuova vita

(Da un nostro inviato speciale).

TRIESTE, novembre.

Trieste vive in questi giorni una vita esteriore che è tutta festa. Dal giorno dello sbarco dei marinai e soldati italiani ha indossato la veste di gran gala; i giorni passano e non si decide ad abbandonarla. E' infatti così carina la perla della Venezia Giulia con questo suo vestito festoso che quando riprenderà la sua vita di tutti i giorni e la grigia uniformità tornerà a distendere il suo velo sulle cose proveremo un senso di rimpianto. Eppure sarà quello un grande giorno e il desiderio lo affretta. Frattanto sui moli la gente stazione in permanenza. Tra i gruppi di prigionieri fuggiti dai campi di concentramento che attendono un piroscafo che li porti a Venezia e i nuclei di internati che sostano agli imbarchi ...... di avere a disposizione un mezzo qualsiasi per tornare nelle isole dalmate e nei piccoli paesi costieri dove hanno le loro case, i triestini si affollano curiosi. Attendono dalla gente che viene dal mare notizie liete; interrogano quanti giungono dall'interno per aver particolari su quanto avviene nell'interno della defunta Monarchia ed analizzano la situazione che si presenta con colori sempre più foschi. Sulle piazze capannelli di gente, nelle strade movimento intenso.

L'ozio forzato comincia a pesare. E di ozio forzato può veramente parlarsi per molti triestini che gli avvenimenti passati e recenti obbligano alla inattività. L'ozio fastidia e se non genera inquietudini si è perchè tutti hanno fiducia nel domani, riposano nella sicurezza che non è lontano il momento in cui la città riprenderà la vita normale, tornerà il pacifico traffico redditizio di un tempo, nuove branche di attività saranno aperte all'industria dei cittadini operosi. La disoccupazione è forte. Lo sfasciamento dell'esercito austriaco ha portato a Trieste un numero grande di cittadini che da tempo si trovavano lontani. Tutte le previsioni fatte da legislatori, deputati, giornali erano per la smobilitazione graduale, la quale avrebbe dovuto essere una specie di regolatrice del mercato del lavoro. Gli avvenimenti sono stati più forti di ogni calcolo umano: la vittoria delle armi italiane e la rivoluzione della vecchia Austria hanno accorciate le giornate della guerra ed hanno precipitato il paese improvvisamente nella smobilitazione generale ed immediata. Di più sono tornati dall'interno del regno quanti per sfuggire al servizio militare austriaco o per tema di persecuzioni si erano allontanati da Trieste e la città si trova in questo momento ad avere disponibili migliaia di lavoratori di ogni categoria, ai quali il paese, sorpreso dagli eventi, non può dare occupazione immediata. Agli impiegati bancari non può offrire il loro posto perchè le banche vecchie sono chiuse e le nuove non sono ancora create; agli operai delle industrie cantieristiche non può dare lavoro perchè difettano i materiali; la gente di mare è affollata in gran numero, ma i battelli per riprendere il traffico sono ancora a Sebenico.

Trieste viveva prima dello scoppio della guerra mondiale con una tal quale agiatezza. La popolazione cittadina consacrava la sua operosità al traffico del porto, ai commerci e alle Banche. Il commercio prosperava; le Banche avevano stuoli di impiegati, i professionisti liberi disponevano di una larga clientela e di redditi cospicui. Questo per la borghesia e la media borghesia. Il popolo trovava abbondanza di lavoro e buone paghe al porto, nei lavori di costruzioni, nell'artigianato. Scoppiata la guerra europea si ebbe una prima trasformazione, trasformazione che divenne completa coll'entrata in campo dell'Italia. Molti professionisti liberi, fiutato il cattivo vento, ripararono in Italia e i rimasti, trovarono un compenso alla diminuita attività nell'aumento della clientela. Il commercio languì e sorse la speculazione, ma gli impiegati non ebbero a soffrirne perchè trovarono nei nuovi istituti municipali di approvvigionamento, ottimi impieghi e discreti stipendi. La disoccupazione venne anche evitata dai non pochi internamenti per troppo accesa italianità e dalla chiamata alle armi. La classe operaia distratta dai lavori del porto, per la cessazione di ogni traffico, e dalle opere di costruzione, per difetto di richiesta, o passò nelle file dell'esercito o trovò abbondanza di lavoro e paghe laute nelle fabbriche di munizioni.

Il crollo della Monarchia austroungarica e la conseguente occupazione da parte dell'Italia delle terre irredente, ha profondamente mutata la situazione. Dall'interno ogni giorno si rovesciano in Trieste migliaia di cittadini; le industrie di guerra hanno esaurito il loro compito, i commerci sono ancora paralizzati, le Banche sono sigillate, gli istituti nati dalla guerra stanno per chiudersi, se pure già non sono chiusi e migliaia e migliaia di persone attendono di trovare una occupazione. Il giornale del partito nazionale fa un gruppo di proposte: assunzione degli impiegati della defunta Banche nei nuovi istituti di credito che stanno per aprirsi a Trieste; invio sollecito di materie prime perchè le piccole industrie possano riprendere la loro attività; immediato inizio delle opere di restauro delle rovine causate dalla guerra; riattamento del selciato delle vie ridotto in condizioni deplorevoli; ripresa delle opere edilizie e di risanamento per parte del Comune. Non discuto sui provvedimenti che si consigliano. Quello che preme è far presto; la disoccupazione di tante migliaia di reduci dal campo, dalle stazioni di tappa, dagli ...... dei campi di concentramento e dagli ospedali non deve diventare cronica. **m.**

Clemenceau membro dell'Accademia di Medicina

Parigi, 27, sera.

I giornali dicono che l'Accademia di Medicina, riunitasi in seduta segreta, ha deliberato di eleggere martedì, quale membro libero dell'Accademia, Clemenceau, il quale ha accettato la candidatura.

Ostilità tedesche contro Erzberger

Zurigo, 27.

Si ha da Berlino: Nella conferenza dei rappresentanti dei Governi tedeschi il presidente del Consiglio bavarese Kurt Eisner attaccò violentemente il segretario di Stato Erzberger, qualificandolo come un ostacolo alla conclusione della pace. Soggiunse che egli cooperò ad accelerare il mondo, mentre è necessario riconoscere che Clemenceau concilià e favorì le tendenze socialiste in Francia, poichè si dimostrò sempre cortese anche verso i socialisti. Se le condizioni dell'armistizio sono aspre, ciò si deve al fatto che Guglielmo II non voleva abdicare ed era ancora sul trono quando esse vennero imposte. L'oratore esortò a non fare pericolosi esperimenti socialisti in un momento in cui la Germania si trova in completo sfacelo. Il Governo deve riformarsi completamente, poichè non è all'altezza del suo compito. Specialmente agli affari esteri devono essere posti uomini che non siano compromessi con responsabilità del passato. Bisogna mettere a capo del Governo un uomo che rappresenti veramente la Germania e possa trattare con l'Intesa. Eisner concluse dando lettura della nota protesta contro il maresciallo Hindenburg.

Ebert difese il Governo ed Erzberger difese se stesso. Haase protestò contro qualsiasi tendenza alla dittatura di Berlino, rilevando la necessità di convocare l'assemblea nazionale. Anche Scheidemann fece analoghe insistenze.

Come è affondato un monitore in un porto inglese

Londra, 27, sera.

Poco prima che venisse intrapresa l'avanzata nel Belgio, l'Ammiragliato annunciò che in un'esplosione avvenuta a bordo di un nostro monitore vi erano stati circa 50 morti. Il disastro si verificò nel porto militare di Dover, che in quel momento era pieno di navi da guerra, fra cui quattro monitori che si preparavano a prendere parte alle operazioni sulla costa belga insieme all'esercito. L'esplosione avvenne di sera ed immediatamente dopo una immensa nube di fumo bianco si elevò per l'aria. La folla si precipitò verso il litorale e vide il monitore « Glatton », che era una nave nuovissima e di grande tipo, divorata dalle fiamme, mentre era ancorata. Rimorchiatori e grandi canotti circondavano la nave per salvare i feriti, i quali furono poi con automobili trasportati all'Ospedale militare. Si temeva che l'incendio raggiungesse il deposito delle polveri del « Glatton » ed avesse prodotto un disastro nella città. La presenza di altre navi cariche di esplosivi aumentava il pericolo e inoltre una nave carica di munizioni e pronta a partire per la Francia si trovava nelle vicinanze. L'ammiraglio Keyes in persona si recò a bordo del « Glatton » e ritenne suo dovere dare l'allarme mediante le sirene adoperate per attacchi aerei allo scopo di fare sgombrare le vie, ma già un sordo rumore si fece udire e si vide che il « Glatton » stava per affondare. Il monitore era stato silurato dal famoso cacciatorpediniere « Cloke ». Parecchi ufficiali e marinai raggiunsero la costa fortunatamente sani e salvi, mentre la nave era in fiamme; ma i loro visi anneriti e gli abiti bruciati stavano a dimostrare il pericolo al quale erano sfuggiti.

DENTIFRICI BERTELLI
PASTA POLVERE — CREMA ELISIR
SUPERANO TUTTE LE MARCHE STRANIERE

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA MILANO
Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo

Le famiglie che hanno bisogno di
Biancherie, Tovaglierie, Telerie, ecc.,
troveranno sempre un discreto assortimento di articoli presso
E. Frette e C.
TORINO - Via XX Settembre, 64.

Dott. LEONE DAGNA MEDICO DENTISTA
TORINO, via Nizza, 17 - Telef. 82-52
Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19

Prof. Dott. ORRICO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 — piano nobile — tutti i giorni dalle 15 alle 18 festivi 10-12

Apparecchi Cinematografici
compra vendita - cambio - accessori, pezzi ricambio, riparazioni garantite, carboni, ecc. - Ditta Pion e C., via Po, 39, Torino. 18467

BANDIERE di ogni qualità e dimensione — a prezzi minimi — Grandi Magazzini E. BIANCHI e C. Via Viotti, 4 - TORINO

STUFE a petrolio a segatura e cucine economiche
GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13 TORINO

LAME SEGHE A NASTRO
e circolari originali inglesi ed americane. UTENSILI - ARTICOLI TECNICI
Ditta E. P. SIMONA, casella postale 301, TORINO

RITRATTO — Fotografia Porrini, piazza Eman. Filiberto, 13

Chi sapesse dove trovasi del giovane
ALBARELLO FELICE
d'anni 15, nato in America, mancante da casa da circa giorni quaranta, è vivamente pregato informarne il padre Giovanni, residente a Bonelasco.

GIOIELLI platino, argento, polizze, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

COKE LEGNA - LIGNITE
Agglomerati di Coke ed Antracite
TERAZZI - Via Vassalli Eandi, 12
Telefono 50-54

FORGNONE & RACCA
Costruttori Forni da PANETTIERE E CONFETTIERE
Via S. Donato, 25 - TORINO - Telefono 33-72

TINTURA per CAPELLI e BARBA "L'INSUPERABLE"
... anni di ininterrotti successi
La migliore di tutte
Provarla è adottarla
Trovasi presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Pettinatrici
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Ogni scatola porta una fascetta di garanzia colla firma Dava e Cassone, stampata in rosso.
Concessionari esclusivi: DAVA e CASSONE, via Melchior Gioia, 18, TORINO

MOLE D'ARROTARE
Francesi di Langres e Nazionali
MOLE SMERIGLIO
SIMA TORINO, Corso Bramante, 10 Telefono 30-60

Società Anonima Consumatori Gas-Luce

Capitale sociale L. 1.800.000 - Versato L. 1.800.000
Sede in Torino: Via Alfieri, 13

Aumento del Capitale Sociale da L. 1.800.000 a L. 3.600.000 mediante l'emissione di 18.000 nuove Azioni del valore nominale di L. 100 caduna, con godimento dal 1° Luglio 1918.

Condizioni e modalità della sottoscrizione

Il Consiglio di Amministrazione, in esecuzione della deliberazione 9 novembre 1918 dell'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti, approvata dal Tribunale di Torino in data 22 novembre 1918 ed in conformità del mandato conferitogli dalla Assemblea stessa, notifica:

1. Il capitale sociale è aumentato da L. 1.800.000 a L. 3.600.000 mediante emissione di 18.000 nuove azioni da L. 100 caduna, riservate in opzione agli attuali Azionisti in ragione di una azione nuova contro una azione vecchia;

2. Le nuove azioni avranno godimento dal 1° luglio 1918;

3. Il prezzo di emissione delle nuove azioni è fissato alla pari in L. 100 caduna da pagarsi integralmente all'atto dell'opzione;

4. Il diritto di opzione dovrà essere esercitato presso la Sede della Società dal 2 dicembre prossimo al 16 dello stesso mese, dalle ore 10 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 16,30. Trascorso detto termine gli Azionisti s'intenderanno decaduti dal diritto di opzione;

5. Gli Azionisti dovranno presentare le vecchie azioni elencate su appositi moduli forniti dalla Società. All'atto dell'opzione verrà rilasciata ai sottoscrittori una semplice ricevuta da restituirsi contro consegna del titolo definitivo in seguito a nuovo avviso.

6. Le azioni vecchie saranno trattenute dalla Società per la preparazione del titolo definitivo.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* — 35

PADRE!

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

« E' per sfuggirlo, per sfuggirlo che ho voluto essere, tutto arrischiato, tutto fatto! Ah! perdio! posso ben comprendere, credetelo, tutto ciò che vi spaventa e vi stringe il cuore! Morire no: è nulla; ma vivere invece, ma trascinarsi, ma lottare inutilmente, stupidamente, usare le proprie forze, stancare i propri muscoli, soffocare il proprio pensiero nel lavoro, nel lavoro ingrato, umile, incessante, e troppo. E' il supplizio che tocca il senno e che ...... gli impazienti: al bagno o sul patibolo.

— Non ero impaziente — disse Rambert con una espressione dolce, di martire. — Non domandavo che il salario della mia giornata: volevo vivere, ecco tutto, ed allevare mio figlio.

Parlava come se parlasse a se stesso, dimenticando quasi l'uomo che lo ascoltava.

— E chi vi dice che vostro figlio non avrà, un giorno, da sopportare ciò che avete sopportato voi?

Mortal colpiva nel punto. Rambert esclamò:

— Lui! Giacomo!

— Nato povero, morrà povero.

— Lavorerà.

— Avete lavorato anche voi e, malato, morirete.

— Ebbene, Giacomo morrà come me, onesto, compiuta la sua giornata.

— Morrà forse forzato, condannato come voi.

— Ah! ma, insomma, — disse Natale, — è ella qui per tentarmi, per strapparmi l'ultimo brandello di speranza? Chi è lei? Che vuole da me? Lei, con una pistola alla mano: la rivedo qui con quelle parole alla bocca! Mi lasci, se ne vada! Non so perchè la ascolto! Ella ha ucciso un uomo! Il delitto di cui mi s'accusa, ella è che lo ha commesso, e ora viene... e io lo lascio parlare... le lascio che mi torturi più di quanto non abbiano fatto gli altri... Ah! ma no, ma no... tutto ciò deve finire. Voglio denunziarla, voglio trascinarla davanti ai giudici... Oh! mi si crederà... mi si renderà giustizia!...

— Provate! — disse Mortal.

— Crede che non lo farò? Crede che io sarò sgozzato come un vitello? Ma ella è pazzo.

— Non lo farete perchè Natale Rambert ...

— Infine, che cosa volete? Sentiamo! — fece Rambert.

— Voglio salvare vostro figlio.

— Giacomo? — disse il povero padre guardando Mortal con uno sguardo pieno d'angoscia.

— Sì, voglio far Giacomo ricco e felice.

— Felice?

— Ricco!

— Ricco?

— Avete mai inteso parlare di quei padri che vendono le loro vite a Compagnie d'assicurazioni, scomparendo un giorno e legando colla loro morte una fortuna ai loro figli, della povere divina ...... Se il suicidio del padre non è provato, la Compagnia paga e il sangue del morto diventa denaro nelle mani del figlio vivente. E' semplice, atroce se volete, ma grande. Dico anzi l'uomo ha bene il diritto di correggere il destino col prezzo della sua vita. Ebbene, è quello che io vi offro, la fortuna che tratterrà vostro figlio alla miseria del vostro destino che vi preoccupa.

— A me?

— Mi comprendete? La vita di quel figlio che amate è nelle vostre mani. Vita libera, fiera e ricca. Dico l'infamia di sapere per che io ho ucciso, non è vero? Ho ucciso, è la verità. Quel Simone verrebbe lo riconoscerebbe. Occorre alla giustizia umana un colpevole che risponda di quel delitto. Ebbene! Questo colpevole sarà lei e vostro figlio sarà ricco. Ricco, capite, ricco, ricco libero di muoversi, di agire a suo talento, a seconda d'ogni volontà, libero di studiare, di vedere, di cercare, d'amare, di sperare. Tutto quello che voi non avete potuto essere, lo sarà lui; ciò che voi non avete potuto fare, Paolo farà .... questo, di voi, per questo figlio, mio andare nelle tenebre... Egli sarà felice... Ebbene, — aggiunse Mortal con la voce quasi d'audacia insolente, — un passo che vi costerà la perdita con voi senza discendere le vostre carte? Accettate?

— Che cosa? — domandò Rambert turbato.

— La fortuna.

— Vuole che io dica: « Ho ucciso! », forse... Vuole che confessi che...

— Voglio che il procuratore generale vi provi il vostro delitto! Volete morire senza profitto?

— Ma è un'infamia che mi propone.

— E' un patto, è un affare. Vi compro una confessione e ve la pago.

— Su che mi fa paura lei? — disse Natale con una ingenuità sublime, non potendo credere che quell'uomo dicesse il vero, e che di una tale audacia potesse essere capace.

— Non avete dunque conosciuto mai che miseria, — fece Mortal, con ironia, — che l'incontro d'un lupo vi mette paura?

Tacque un momento, poi riprese:

— Ve lo ripeto: voi non avete che da guadagnare col patto... patto diabolico, se volete, nel quale non compero affatto la vostra anima, ma il vostro corpo che più non vi appartiene e che pagherò caro, pur sapendo che vale ben poco. Volevate difendervi, protestare? Provate; ma già vi dico che lo tenterete inutilmente, come la cura della legge: il destino vi serra e non vi libererete dalla sua stretta. Nelle vostre asserzioni, nelle vostre reticenze, nelle vostre contraddizioni, in tutto, le vostre risposte consegnate nei vostri interrogatori v'è di che far cadere dieci teste per una. Tutto vi accusa. Ve lo ripeto: la vostra povertà, la vostra miseria, la vostra vita con quella donna da cui avevate un figlio, tutto, e nessuno indovinerà il cuore dell'onest'uomo sotto l'abito del miserabile. Bisogna essere uno scettico e un ribelle come me per tutto comprendere. Dunque, voi avete l'avvenire di vostro figlio nelle mani. Date volontariamente a quei giudici, che la prenderanno a vostro malgrado, quella vita che la malattia vi strappa ogni giorno; firmate, in una parola, col vostro sangue, l'assassinio di Paolo Laverdac, e vostro figlio, a vent'anni, otterrà da un notaio duecentomila franchi che ho depositati e che fin da questo momento, se volete, gli appartengono.

— Duecentomila franchi! — disse Rambert.

E ripetè macchinalmente quella cifra, aspettando che Mortal continuasse.

— Diecimila lire di rendita — riprese Mortal — e gli interessi capitalizzati avranno fatto, di quella somma, una fortuna.

Trasse di tasca un portafogli e vi prese dentro un foglio di carta bollata che mise sotto gli occhi di Rambert.

Questi si domandava se ci vedeva, se leggeva bene. Era la ricevuta firmata da un notaio, dal notaio Giustino Nobiet, il quale riconosceva di aver ricevuto in deposito dal signor Daniele Mortal la somma di duecentomila lire per rimetterla, capitale ed interessi, ad una data non designata alla persona di cui il signor Mortal indicherebbe il nome nella linea lasciata in bianco.

— Ebbene? — balbettò Rambert, un po' sgomento, — che cosa è ciò?

— Questa carta — disse Mortal — vale duecentomila lire oggi e ne varrà il doppio fra quindici anni. Prendete la responsabilità del sangue versato, e su questa linea vuota scrivo in questo momento il nome di vostro figlio.

— Il nome di Giacomo!

— Giacomo Rambert... Quanti anni ha?

— Cinque anni fra... Oh! il mio piccolo Giacomo! — fece Rambert, che rivedeva in una specie di visione fantastica il visino paffutello, i capelli biondi, il sorriso delizioso del povero piccino.

— Ebbene? — disse Mortal.

— No! no! — rispose Natale chiudendo gli occhi per non vedere più il tentatore. — No! rispetto, glielo dico, signore, ella è pazzo.

— Dunque, non volete?

Natale si sentiva l'anima tremante, il petto oppresso dalla più terribile commozione, dalla più atroce tentazione, dalla sola tentazione della sua vita laboriosa, umilmente, coraggiosamente sacrificata.

— No! no! no! — ripeteva fra sè.

E, macchinalmente, ad alta voce:

— Duecentomila lire!... A Giacomo!... Al mio piccino... Ma chi mi dice che quella carta non menta?

— La firma del signor Giustino Nobiet — fece Mortal. — Vedete che non vi parlo della mia. Ecco il patto che vi propongo: sentite; lo scriverò qua, davanti a voi, su questa carta, il nome di vostro figlio.

Trasse di tasca una specie d'astuccio, nel quale trovò una boccettina d'inchiostro, un porta-penne, un cerino e un bastoncino di ceralacca rossa; poi, mentre Natale seguiva con occhio smarrito tutti i suoi movimenti, sedette sullo sgabello e tracciò, pronunciandolo chiaramente colla voce, il nome di Giacomo Rambert sulla carta destinata al notaio.

(Continua).

Cronaca Cittadina

La giornata d'oggi dichiarata festiva

Ieri è stato firmato un decreto col quale considerato che alcune Nazioni alleate, in seguito a iniziativa degli Stati Uniti d'America hanno designato il 28 novembre 1918 come giorno di ringraziamento e di preghiera per l'esito felice della guerra, si è stabilito che detto giorno sia festivo. Oggi, quindi, tutti gli uffici pubblici saranno chiusi.

***

Il rettore dell'Università comunica: Avuta comunicazione da S. E. Orlando che le Nazioni alleate hanno stabilito di destinare la giornata del 28 novembre alla celebrazione della grande vittoria e del felice esito della guerra, le lezioni saranno oggi, giovedì, sospese.

Un ostacolo al rimpatrio dei profughi

I profughi, che liberate le loro terre o costretti i pericoli della guerra, anelavano di ritornare alle loro case e riprendervi la vita di un tempo, hanno ostacolata questa loro legittima ansia dalle pratiche che occorre siano esperite presso il Comando supremo o presso quello della piazza marittima di Venezia. Succede, ad esempio, che famiglie di profughi di Padova, Mestre o Venezia hanno chiesto da un mese il permesso di rimpatriare al Comando suddetto di Venezia, e non hanno avuto neppure una risposta. L'Ufficio profughi presso la Prefettura risponde che si tratta di una pratica fra Autorità militari e profughi direttamente, pratica che si svolge per corrispondenza e alla quale l'Autorità torinese è estranea. Male! Il Municipio e la Prefettura, oltre che riconoscere la legittimità di questo ansioso desiderio da parte dei profughi suddetti, hanno anche un interesse non disprezzabile nel favorire queste partenze. Colla scarsità degli alloggi, la deficenza dei contingentamenti alimentari, e data la spesa non indifferente dei sussidi e aiuti, tutto farebbe supporre che le nostre Autorità dovessero farsi in quattro per facilitare l'esodo di questi profughi. Non comprendiamo neppure quali difficoltà d'indole militare debbano frapporsi al rimpatrio di cittadini veneti in zone oggi tranquille e sicure come Padova, Venezia, Treviso! Si noti che la condizione di certi profughi si è in questi giorni particolarmente aggravata. Avendo chiesto da parecchie settimane il rimpatrio e ritenendolo logicamente assicurato, si sono licenziati dalle rispettive Ditte e stabilimenti, e anche dagli alloggi che occupavano. Sicchè oggi abbiamo dei disgraziati due volte profughi, cioè di nuovo senza casa e senza mezzi di sussistenza. Nell'attesa dei «visti», dei nulla osta e delle... emarginature delle pratiche suddette, graveranno nuovamente sulla beneficenza cittadina e sui fondi governativi. Questi profughi hanno perfino espresso domenica la loro riconoscenza alle Autorità torinesi, ed il loro addio. La burocrazia invece li trattiene.

Poichè il sindaco si è recato nelle terre Venete per un'alta opera di aiuto, vogliamo sperare che il comm. Depanis, che lo sostituisce in questi giorni, si ricorderà degli ex-abitanti di quelle stesse terre e metterà in opera tutta la sua alacre intelligenza e volontà per risolvere questo caso pietoso. E anche dal prefetto, come dal Comando dei carabinieri, si invoca il più sollecito e pratico interessamento. Dobbiamo fare in modo che il rimpatrio di questi nostri ospiti non sia non solo ostacolato, ma neppure amareggiato dai sintomi del «beri-beri», la malattia del sonno, che, dopo la febbre spagnuola, pare colpisca certi uffici e certe Commissioni.

Concessione di esoneri agricoli

Il Commissario Agricolo Provinciale di Torino, riferendosi alle recenti disposizioni Ministeriali in materia di esoneri per l'agricoltura, invita le famiglie che hanno presentato prima del 31 ottobre u. s. regolare domanda per ottenere l'esonero agricolo a favore di qualche loro congiunto, di portare sollecitamente al Sindaco del proprio Comune gli indirizzi precisi dei militari esonerandi. Tali indirizzi verranno raccolti dal Commissariato con apposito modulo che sarà subito inviato ai Sindaci, così da rendere più ordinato, regolare e sollecito il lavoro da compiere per dare corso a tutte le domande di esonero agricoli e che rispondono alle condizioni volute per concorrere alla concessione.

I signori Commissari Agricoli Comunali sono pregati di collaborare alla raccolta delle notizie di cui sopra, e ad uopo prendessero visione della circolare e dei moduli che verranno fatti diramati dal Commissariato Agricolo a tutti i Sindaci della Provincia.

Il censimento dei tessuti di cotone

Per incarico della locale Prefettura si ricorda che è stato stabilito il censimento dei tessuti di cotone quali risultano esistenti nel Regno alla mezzanotte del 29 corrente. L'obbligo della denuncia, la quale deve essere fatta in doppio esemplare alla Associazione Cotoniera Italiana a Milano entro il dicembre p. v. incombe al detentore a qualsiasi titolo dei tessuti. Non vi è obbligo di denuncia per tessuti ricamati, per gli articoli confezionati quali abiti o biancheria uso personale, per i tessuti destinati alle amministrazioni dello Stato per i tessuti tuttora sul telaio. Sono inoltre esenti da denuncia i quantitativi che complessivamente non superino i 5 quintali. Le schede per la denuncia saranno distribuite dalla Camera di commercio; chi ha l'obbligo della denuncia e non riceve la scheda deve richiederla alla Camera di commercio della circoscrizione oppure alla Associazione Cotoniera Italiana. I contravventori saranno puniti a norma dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 2 settembre 1916, N. 1127, salve le maggiori pene e la confisca delle merci.

Razionamento del formaggio e della farina di granoturco

Il Municipio comunica che per il prossimo mese di dicembre il formaggio da caso distribuito continuerà ad essere venduto dagli Spacci municipali, dalle Cooperative e dai principali negozi del genere, razionato in ragione di grammi 50 per settimana. La vendita dovrà eseguirsi contro distacco successivo dei seguenti tagliandi a pagina 20 della tessera di razionamento: 1-8 dicembre tagliando C 9; 9-15 dicembre tagliando C 10; 16-23 dicembre tagliando C 11; 24-31 dicembre tagliando C 12. Dal 1.o dicembre prossimo la razione individuale della farina di granoturco è fissata in grammi mille al mese; e cioè grammi 250 per settimana.

Per gli abbonamenti ferroviari

Riceviamo: «L'Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, con sede centrale in Torino, via Pietro Micca, 8, per ottenere la ripresa dei traffici e dar modo ai viaggiatori e rappresentanti di commercio di ritornare alla abituale loro vita professionale troncata nella pluralità dei casi, dal sopraggiungere della guerra, fa voti perchè siano riattivati gli abbonamenti ferroviari tenendo conto tanto per le tariffe quanto per le zone, delle speciali esigenze di coloro che si servono di tale mezzo per l'esplicazione del proprio lavoro professionale, contribuendo prevalentemente all'incremento commerciale della Nazione».

Medaglia d'argento ad una guardia di finanza

Alla guardia del Corpo della finanza, Olmeri Ambrogio, fu testè concessa la medaglia d'argento al valore civile perchè il 27 aprile 1918, in Torino, audacemente affrontava tre cavalli imbizzarriti che trainavano un carro militare. Afferratone uno per il morso, riusciva, con suo serio pericolo, a deviare la corsa dei focosi animali costringendoli a girare più volte in un piccolo piazzale e poscia a fermarli.

Uno sperduto

La famiglia del sottotenente Giorgio Coda, scomparso il giorno 19 agosto 1917, dopo un combattimento sul Monte Santo, prega gli ufficiali e soldati già prigionieri, di volerle comunicare, in Genova, via Cesare Cabella, 27-3, qualsiasi notizia concernente lo stesso, che fosse potuta venire a loro conoscenza, ringraziando vivamente per ciò che sarà alto veramente gradito.

Deliberazioni di ferrovieri

Gli operai militari a disposizione e gli avventizi straordinari, che da tempo (1.o febbraio 1918) avrebbero dovuto avere applicato il decreto N. 194 (7 aprile 1918), dopo tante promesse d'interessamento da parte dei superiori, capi diretti, e visto che ormai è passato l'anno, senza che sia loro applicato il su citato decreto, hanno deciso di inviare al ministro dei Trasporti, on. Villa, il seguente telegramma: «Avventizi straordinari e operai militari disposizione Officine locomotive Torino, non hanno avuto applicazione decreto 7 aprile u. s. riguardante concesso aumento paghe. Preghiamo S. E. volersi interessare del caso, facendo rispettare decreti emanati e sollecitando pagamento arretrati».

Vendita di beneficenza

A cura delle infermiere volontarie della Croce Rossa, addette all'Ospedale Territoriale Maria Letizia, è stata organizzata una vendita di lavori ed oggetti eseguiti dai soldati feriti o mutilati raccolti nel detto ospedale. La vendita sarà fatta in un locale gentilmente concesso dal proprietario del *Caffè Romano*, nella Galleria Subalpina. Sarà iniziata oggi, giovedì, nel pomeriggio, e durerà tre giorni. L'ingresso è libero.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Francesca Bertini e Camillo De Riso

sono i due interpreti più caratteristici della piacevole commedia a intrigo: *Andreina* di Vittoriano Sardou, che si proietta in questi giorni col più grande successo al *Cinema Ambrosio*. L'interessante film ha una impeccabile messa in scena dovuta alla *Caesar*. Il lavoro, e gli episodi vivacissimi dei quali il lavoro è singolarmente ricco si svolgono col più artistico rilievo, il mondo particolare delle ballerine, delle celebri ballerine, si muove con tutto il suo corteggio di eleganza, di luce, di adorazione, di disordine e di perfidia amorosa. E con questo mondo, agguerrito, dalla sua stessa irregolarità, nelle lotte d'amore, è costretta a scendere a battaglia una nobildonna, la contessa Andreina, per difendere il possesso del proprio marito. Come essa si comporti e quali situazioni teatrali ne sorgano, è cosa assai piacevole a seguire. Soprattutto interessantissima è Francesca Bertini che rappresenta la protagonista - delizioso il De Riso in una sua parte semi-caricaturale di domestico. Le repliche di *Andreina* continuano con grande fortuna. Il locale è convenientemente riscaldato, e questo riesce al pubblico particolarmente gradito.

Le giornate popolari con "LA GERUSALEMME LIBERATA,, al SALONE GHERSI

Proseguono fortunatissime le repliche a prezzi popolari del grandioso poema del Tasso, sceneggiato con tanto maestria dal cav. Guazzoni. Anche ieri un magnifico pubblico, che ammirò pure le due meravigliose attualità, che si proiettano sempre fuori programma: *L'entrata degli Italiani a Trento* e *La visita del Re a Trieste*. Tutto lo spettacolo anche oggi si replica, con accompagnamento a grande orchestra. *I prezzi popolari sono: Galleria L. 2,10, Platea L. 1*, compreso le tasse di bollo e di beneficenza. Militari e ragazzi, metà prezzo.

Ermete Novelli

E' in preparazione una grandiosa film che avrà a protagonista il celebre attore.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
MARIA JACOBINI e RUGGERO CAPODAGLIO

anche ieri divertirono immensamente il pubblico come interpreti di *Addio, giovinezza!* il capolavoro cinematografico dell'*Itala Film* e di Augusto Genina, dalla nota commedia di Sandro Camasio e Nino Oxilia. Poesia, comicità e commozione, sono gli elementi principali che concorrono al grande successo di questa film, che anche oggi si replica.

"LE LACRIME DEL PROSSIMO,,

In preparazione il grandioso romanzo in due serie di Paul Richebourg: *Le lagrime del prossimo*, edizione speciale della Casa Ambrosio. Protagonista del romanzesco lavoro è il gigante Boccolini (*Galaor*).

CINEMA ROYAL
La cena dei dodici bricconi

Domani questa originalissima cena, che ha suscitato la più ampia curiosità, si svolgerà nel salone del *Cinema Royal*. E' la più strana fantasia cinematografica che si possa immaginare e divertirà mezzo mondo. Protagonista ne è la bella Henriette Bonard. Oggi ultime repliche definitive del *Trittico Italico*, con *L'ultimo grido* (*Diana Karenne* e *Tullio Novelli*), *La battaglia aerea italo-austriaca* e *La visita del Re a Trieste*. Prezzi normali. Valevoli gli abbonamenti.

CINEMA ITALA
I comicissimi *Falconi e Teodoro*

hanno divertito anche ieri immensamente nelle due rispettive interpretazioni: *Bianca e Giulietta* (i abiti) e *Il coraggio di Teodoro* (2 atti). Continuano le repliche. Per lunedì prossimo si preannuncia un magnifico spettacolo del quale farà parte il dramma, novissimo per Torino: *Calvario di una madre*. Venerdì, 6 dicembre, andrà in scena l'attesa grandiosa film della *Tiber*: *L'elegante canaglia*. (Prima parte: *La mano misteriosa*).

SPIRITO A BUON MERCATO

e di ottima qualità, si può avere recandosi al Teatro Romano ad ascoltare la brillantissima rivista: *I Paris chez Maxim*, in cui Guido Riccioli, l'impareggiabile comico, profonde ogni sera tesori di buon umore, con le sue macchiette e creazioni di macchiette e con le veramente perfette imitazioni dei più celebri artisti di prosa e di canto. Non recarsi in queste sere al Romano significa rinunciare a una delle poche gioie che ancora offre la vita!

TEATRO MAFFEI
Fortunello e Cirillino

Continua il successo strepitoso di questa divertentissima affrazione. Grandi applausi riscuotono pure Nini Coccadoro, nel suo nuovo re[pert]orio, Firmy, i Due Menis, la coppia Gay-Miss Nelly e il cantante comico Savioli. Programma eccezionale di 20 numeri.

"LA TORPEDINE AEREA,,

questa strepitosa novità americana, che si ammira per la prima volta in un grandioso dramma della *Triangle*, continua ad interessare il pubblico che accorre al *Cinema Borsa* ad ammirare l'interessante film. *La torpedine aerea* si avvia verso le ultime repliche.

CINEMA SPLENDOR

Oggi ultimo della seconda serie di: *Il delitto sulla Paris-Lyon-Méditerranée*, dal romanzo di Montépin. Domani: *La passeggiera*, interpretazione di *Pina Menichelli*.

Teatro Carignano

Questa sera, colla sua serata d'onore, Irma Gramatica, che in questi ultimi anni aveva recitato solo in rapide apparizioni, chiuderà il suo interessante corso di recite, svolto al Teatro Carignano durante la sua breve stagione, che autorizza forse ragionevolmente rinnovarsi. La commedia scelta è *La seconda moglie* del Pinero, che è una delle sue migliori interpretazioni.

L'orologio smarrito

Una signora ha smarrito per via una borsetta d'argento contenente un orologio d'oro recante le iniziali F. G., ricordo di suo marito morto in guerra. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona consegnandolo alla Redazione del «Momento».

Giovinetti sorpresi ed arrestati per giuoco d'azzardo

L'appuntato Colazingari, della squadra mobile, mentre, con altri agenti, percorreva via Barbaroux, notò un andirivieni di persone sotto il portone della casa N. 17. Mosso da curiosità professionale, entrò, seguito dai compagni, e giunto nel cortile rilevò che l'interno di un negozio di proprietà della signora Emanuel Genoveffa maritata Bornio, era ancora in piena attività, nonostante che l'ora fissata per la chiusura fosse già oltrepassata. Gli agenti rilevarono inoltre che attorno ad un tavolo era un gruppo di individui, intenti a giuocare a un giuoco proibito. Naturalmente essi furono dichiarati in arresto e tradotti in Questura, ove essi furono identificati per Galeazzi Giovanni, d'anni 17, abitante in via Principe Amedeo, N. 23; Piccato Giuseppe, di anni 17, abitante nella casa stessa; Giacomo Bella, d'anni 18, abitante in via Mazzini, N. 47; Coggiola Giuseppe, d'anni 24, abitante in via Barbaroux; Guidetti Luigi, d'anni 21, abitante in via Principe Tommaso, N. 25; Pietro Clemente, d'anni 17, abitante in via Lagrange, N. 22, tutti camerieri. La proprietaria dell'esercizio fu dichiarata in contravvenzione.

La disgrazia d'un inserviente municipale

L'inserviente municipale Filippo Moriondo, d'anni 41, dopo avere accompagnato per tutta la giornata di ieri, malati e infortunati, al S. Giovanni, doveva ieri sera essere alla sua volta ricoverato nel detto istituto per un disgraziato accidente. In Corso Regina Margherita veniva investito e travolto da uno dei soliti camion militari, tuttora spinti a corsa veloce come nei giorni delle maggiori urgenze di guerra. Il disgraziato Moriondo riportò molteplici contusioni e la commozione viscerale, per cui il dott. Melanotte si riservò sulla prognosi.

Incendio.

La notte scorsa si sviluppò il fuoco nel fienile della casa N. 010 della regione Bertoulla, di proprietà dei fratelli Taschiero. Avvisati, si portarono sollecitamente sul posto i pompieri coll'ufficiale di servizio e prontamente domarono l'incendio, riuscendo poi in tre ore di lavoro a spegnerlo completamente ed a procedere ai lavori di sgombro. Il maestro danneggiato per ventimila lire circa di fieno, con un danno di 1600 lire coperto da assicurazione.

Furti

La signora Margherita Manassero, abitante in via Nizza, 160, fu derubata di una capra del valore di L. 200.

— Il signor Cordero Amedeo, abitante in corso Francia, 15, fu borseggiato in tranvia del portafogli contenente L. 1850.

— Rosa Carrignano, in via Cernaia, N. 34, fu derubata di effetti di biancheria del valore di L. 300.

— Il capitano Leopoldo Ferraris fu derubato di una bicicletta, che aveva lasciata momentaneamente sotto l'atrio del palazzo della Cassa di risparmio.

Per offesa al regolamento annonario

Le guardie municipali denunciarono all'Autorità giudiziaria le seguenti persone: Crivello Maria in Lauza, con panetteria in corso Vinzaglio, 25, la sua commessa Prandi Teresa e Dedeschi Alfredo per vendita e compera di pane in quantità superiore a quella stabilita dalla tessera di razionamento; Cattarossi Vincenzo, esercente panetteria in corso Moncalieri, 3, e Gobbati Giuseppe, perchè il Cattarossi aveva venduto a quest'ultimo chilogrammi 2.300 di pane e 180 grammi di grissini senza presentazione della tessera.

REATI E PENE

La condanna d'un noto industriale per corruzione

L'industriale Ferrando Luigi Virginio, di Cremona, domiciliato a Torino, in via Artisti, 22, comproprietario dello Stabilimento ausiliario «Officine meccaniche Fratelli Ferrando», nel Natale 1917, inviava, a mezzo di un suo fattorino, un pacco ed una lettera contenente gli auguri natalizi e dieci biglietti da mille al capitano Alberto Bagnulo, addetto alla Direzione tecnica dell'Aviazione militare. Il Commissariato generale dell'Aviazione, venuto a conoscenza del fatto, stabiliva immediatamente un'inchiesta e la Commissione in una ultima riunione, tenuta a Torino, tra il 2 ed il 5 aprile, assodava per deposizione non spontanea fatta dal capitano Bagnulo, addetto all'Ufficio produzione parti di ricambio, che la Ditta Ferrando, di Torino, fornitrice della predetta D. T. A. M., aveva veramente offerto il denaro, allo scopo di essere favorita nelle forniture riguardanti la detta Direzione. Risultava però che il capitano, che è assente da casa, quando gli si mandò il denaro, respingeva subito dopo, appena a conoscenza del fatto, la busta ai Fratelli Ferrando, senza però fare denuncia del fatto ai suoi superiori, continuando così la Ditta ad essere fornitrice della D. T. A. M. La Commissione proponeva, quindi, che la Ditta Ferrando fosse senz'altro esclusa dal fornire materiale alla Amministrazione militare e che il capitano Bagnulo, pur riconoscendo la speciale sua competenza nell'importante servizio cui era preposto, fosse tuttavia allontanato dal Corpo aeronautico, per la non fatta denuncia. Dal risultato di tale inchiesta, dati gli elementi di colpevolezza constatati nei raffronti della Ditta Ferrando, venivano passati gli atti all'Autorità giudiziaria, la quale dopo una diligentissima istruttoria, mandava ieri a giudizio il Ferrando Luigi, per rispondere di tentata corruzione a' sensi degli art. 205, 250 del Cod. penale Es. Ed il Tribunale della 1.a Sezione lo dichiarava responsabile del reato ascrittogli e lo condannava ieri a sei mesi di carcere militare, beneficiandolo, però, della condizionale.

Presidente: colonnello cav. Ferdinando Ferri; Giudice R.: capitano Lommel'a avv. Armando; P. M.: tenente avv. Pietro Segato; Difesa: avv. C. F. Roggeri.

Stato Civile di Torino

27 novembre 1918.

NASCITE: 8, cioè maschi 3, femmine 5.

MATRIMONI: Sotero Francesco con Berra Giuditta.

MORTI: Giachetti Giuseppina n. Fuso, d'anni 69, di Torino, casalinga — Alessiano Antonietta di Giovanni, id. 17, di Santhià, operaia — [illegible]

Residenti in Torino n. 40, dei quali 8 minori d'anni sei; non residenti in Torino 9. Totale generale 49, di cui a domicilio 24, negli ospedali, istituti, ecc. 25.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. [illegible]

APPARECCHIO [illegible] — ARPIONI [illegible] — CERCHIAMO [illegible] — DISPONIBILI [illegible] — INDUSTRIALI. Società Anonima [illegible] — LAMIERA [illegible] — LEGNA [illegible] — MOTORE nuovo A. E. G. 300 cavalli [illegible] — OCCASIONE [illegible] — OFFICINE Meccaniche. Società Anonima Koellliker [illegible] — RISCALDAMENTO [illegible] — STOCK [illegible] — VENDESI locomotiva [illegible]

Offerte d'impiego 4
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILI [illegible] — CARROZZERIA [illegible] — CERCASI [illegible] — OFFICINA [illegible] — PIAZZISTI [illegible] — SARTORIA [illegible] — SIGNORINA [illegible]

Domande d'impiego 2
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ABILE [illegible] — AGGIUSTATORE [illegible] — CAPO [illegible] — FIAT vetture [illegible] — GIOVANE [illegible] — INFERMIERA [illegible] — INGEGNERE [illegible] — PERFETTO [illegible] — PROVETTISSIMA [illegible] — SIGNORA [illegible] — SIGNORINA [illegible] — TRENTENNE [illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 5
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BAR [illegible] — RIMETTESI [illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CASA [illegible] — CUMIANA [illegible] — TENUTA [illegible] — VENDESI [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI [illegible] — ALLOGGIO [illegible] — APPARTAMENTO [illegible] — CERCASI [illegible]

Camere ammobiliate e pensioni 4
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTERESI [illegible] — BELLA [illegible] — CAMERA [illegible] — DOMIUSI [illegible]

Annunzi vari 5
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTERE [illegible] — AUTOPIANO [illegible] — BORSETTA [illegible] — CAMERA [illegible] — CUCINA [illegible] — MANTELLA [illegible] — MOBILIA [illegible] — PALETOTS [illegible] — REMINGTON [illegible] — RICCHISSIMA [illegible] — SINGER [illegible] — VENDESI [illegible] — VENDONSI [illegible] — VENDO [illegible]

Lezioni e Traduzioni 4
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CONTABILITA' [illegible]

Rappresentanti, viaggiatori 10
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

[illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BICICLETTA [illegible]

PIETRE PREZIOSE Oreficeria Argenteria, polizze COMPERA Lire TERRACINI, via Carlo Alberto, 6 - Tel. 4-01.

TOSSI-CATARRI BRONCHITI - POLMONITI - TUBERCOLOSI - INFLUENZA, guariscono coll'ALVEOLINA Dott. Seruiti - Flac. grande L. 4 - Flac. picc. L. 1,40.

GELONI tanto chiusi che aperti, [illegible] CARANOL Seruiti. — [illegible]

DISINFETTATE case, opifici, scuole, dormitoi, ritrovi pubblici, con OXIDOR. Potentissimo disinfettante liquido a base di cloro, ottenuto elettroliticamente. DI FACILE APPLICAZIONE DI MASSIMA ECONOMIA. Fabbricanti esclusivi: NICODANO Fratelli, Stabilimento CHIVASSO. Sede TORINO - Via Saluzzo, rimpetto al 97. Telefono 14-62. Concessionaria per la vendita: Agenzia Commerciale E. Graziano e C., corso Re Umberto, 40 - Telefono 35-24.

Fosfatose Bosio (Peptoiodofosforoferrarsenico) con stricnina per gli adulti. IL MIGLIORE RICOSTITUENTE IL PIU' ECONOMICO. 20 goccie al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - Spesa giornaliera L. 0,10-0,20. SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO. Boccetta L. 3,75. Farmacia TULLIO BOSIO - TORINO.

ISTITUTO OPOTERAPICO MALATTIE NERVOSE, neurastenia, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES [illegible] dalle 9-10, 13-15, 17-19.

LA SIFILIDE viene curata in modo segreto, sicuro e comodo con le PILLOLE "ASPIN,, [illegible] Farm. Dott. CARASSINO e MACCAGNO via Palazzo Città, 4, ang. via XX Settembre, Torino.

Malattie Veneree SIFILIDE E PELLE. Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: feriali dalle 14 alle 19, festivi dalle 10 alle 12.

SPECIALISTA Malattie Veneree Sifilitiche Pelle. Consulti Via Bologna, N. 43. [illegible] ore: 9-11; 13-15; 19-21.

Abbiamo il Carbone!!! 20.000 Quintali lasciati alla libera vendita dal nostro R. Governo. CARBONE ARTIFICIALE NAZIONALE "ARDE,, (BREVETTATO) GRANDE UTILITA' PUBBLICA. [illegible] Lire 32 al Quintale a domicilio. Stabilim. ARDE Via Cibrario, 101. Telefoni N. 27-34 — 51-04.

CIOCCOLATO "BONATTI,, La gran Marca Italiana.

ISCHIROGENO BATTISTA. RIGENERATORE DELLE FORZE (Fosforo, Ferro, Chinina, Calce, Coca, Stricnina). IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO. DI FAMA MONDIALE. Nelle spossatezze, esaurimenti, [illegible] RIDONA LE FORZE. IL SOLO inscritto fin dalla prima Edizione nella FARMACOPEA UFFICIALE. IL SOLO PREMIATO all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di TORINO 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX. [illegible] Cav. Uff. O. BATTISTA - Napoli. Opuscolo gratis a richiesta.

Specialista Malattie Veneree, della Pelle e Sifilitiche. Cure rapide e moderne. Riceve: 10-12; 16,30-18,30; 20-21. Via Gioberti, 5, piano primo.

LEVATRICE M. RAVENA. CURE SPECIALISTA. prezzi modicissimi, via Roma, N. 8, p. 2.o.

LEVATRICE SPECIALISTA. Cure antostetiche. G. DEVALLE, Via Bologna, 43 - Approvata a pieni voti.

LEVATRICE A. MARELLA. Prezzi mitissimi - Via Roma, N. 21, piano terzo.

LEVATRICE L. MASSARI. Prezzi miti. Pensione - Via Mad. Cristina, 29, p. 1.o.

OSTETRICA SANTANERA. — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p.no 2.o.

OSTETRICA AUTOPOLICL. CENTRALE. MIRELLI - Via Gioberti, n. 58 p. 2.

OSTETRICA ROSSELLO. Tiene pensione partorienti — Via Garibaldi, [illegible]

OSTETRICA REGGE. Cure mediche — Via Po, 1 (vicino Piazza Castello).

L'inverno a SAN REMO. APPROVIGIONAMENTI ASSICURATI. CASINO MUNICIPALE RIAPERTO. SOLITE ATTRAZIONI. Per Informazioni, Programmi rivolgersi all'AGENZIA "RIVIERA,, Sanremo.

TERMOFORI Elettrici A. CASALOTTO TORINO — Via Garibaldi, N. 23 — TORINO

ULTIME NOTIZIE

I pericoli che incombono sulla Germania

Il dibattito sulle responsabilità della guerra — Truppe romene in Transilvania.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Due pericoli incombono e s'aggravano sull'Impero tedesco: quello dei seguaci del gruppo «Spartacus», la cui attività si manifesta sempre più a Berlino, con scioperi e agitazioni, e quello dei militari provenienti dal fronte. Appare ormai evidente che gli ufficiali che riconducono l'esercito in patria fanno propaganda, con pieno successo, per gettare le truppe contro i bolscevichi berlinesi e forse contro il Governo Ebert-Haase. Il Comitato esecutivo del Consiglio degli operai e soldati si occupò ieri dei piani anti-rivoluzionari di certi circoli militari, e decise che si devono prendere energiche misure per impedirne l'opera nefasta. Si invieranno propagandisti e si pubblicheranno proclami; ma forse sarà tardi. Il Consiglio dei soldati del quarto e del sesto esercito ha lanciato un manifesto, scagliandosi contro la dittatura berlinese ed ha promesso che, nel caso in cui non si ripristini l'ordine, verrà a Berlino a farlo ristabilire. Il Consiglio dice di parlare in nome di oltre mezzo milione di soldati, risoluti a difendere la libertà conquistata contro i terroristi. Si comprende come di fronte a queste minaccie la Conferenza dei capi delle Repubbliche, tenuta a Berlino, decidesse all'unanimità la convocazione della Costituente quanto prima, e che gli oratori in violenti discorsi chiedessero l'espulsione dal Governo di tutti questi uomini che rappresentano il vecchio regime. Così anche Solf, che il Tageblatt dice oggi «uomo deplorevole», dovrà andarsene. Egli è fatto segno in questi ultimi giorni a critiche, anche per le note pietose che scaraventa sull'Intesa, e che sono tutt'altro che atte a facilitare l'opera di pace. Dovranno andarsene anche Buecher e Sharm, e non è improbabile che Erzberger, supremo intrigante, che ancora dispone dei mezzi per influire sulla stampa, segua la loro sorte. L'Ufficio degli Esteri berlinese continua a lavorare per proprio conto e persino contro i Governi delle Repubbliche federale; così da esso partirono tutte le smentite alle rivelazioni fatte da Kurt Eisner sulle origini della guerra, e paiono molti degli articoli che si pubblicano nello stesso senso su varii giornali tedeschi. Che quelle rivelazioni impressionassero è chiaro. Oggi anche il Vorwaerts sorge a dichiarare che il popolo tedesco fu ingannato. Fu una menzogna — dice — l'affermazione che noi facessimo una guerra di difesa; una menzogna che noi frenassimo Vienna; una menzogna che noi ignorassimo l'ultimatum alla Serbia; una menzogna sfacciata quella di Guglielmo, che noi fummo colti di sorpresa, nel mezzo della pace, dal conflitto. L'organo maggioritario si decide forse a parlar così per sottrarsi alla responsabilità; infatti i minoritari gridano che i socialisti dipendenti sapevano che la Germania era responsabile della guerra, ma ciò nonostante votarono sempre i crediti.

La Vossische Zeitung tenta di difendere Bethmann Holweg e Zimmermann dicendo che erano in buona fede affermando di ignorare l'ultimatum alla Serbia, che fu compilato senza la cooperazione tedesca e fu consegnato all'ambasciatore germanico a Vienna ventiquattr'ore prima che fosse trasmesso a Belgrado. Ma l'ambasciatore invece di trasmetterlo subito a Berlino lo trasmise il giorno dopo, onde il Governo tedesco non lo apprese che contemporaneamente al Governo serbo. Sono tutte chiacchiere. Una difesa non migliore tenta la Frankfurter ammettendo che il Governo tedesco sapeva tutto, ma sperava che nè la Russia, nè la Francia sarebbero intervenute, così che l'Austria avrebbe potuto procedere senza pericolo di un conflitto mondiale contro la Serbia, che costituiva una minaccia per la sua esistenza. Le rivelazioni continueranno e accenderanno nuove polemiche, perchè Kurt Eisner dichiarò di voler andare a fondo onde cessi l'inganno in cui viene il popolo tedesco ed esso sappia chi veramente è responsabile della sorte toccatagli.

Il Governo di Berlino fa ampi preparativi militari per debellare il movimento polacco nella Prussia orientale. Ha inviato truppe ed artiglieria a Driesen, che nel passato fu una fortezza contro la Polonia. Ha deciso poi una severa vigilanza per impedire la fuga degli aviatori. Le truppe polacche occuparono Leopoli dopo un combattimento cui parteciparono le artiglierie. Gli ucraini fuggirono in disordine. La città è rimasta danneggiatissima. A Varsavia Pilsudski ha assunto interinalmente la presidenza dello Stato polacco.

I romeni — secondo si annuncia da Budapest — hanno occupato Sniatin, nella Galizia orientale, nonchè gran parte della Transilvania. Il comandante delle truppe romene ha proclama alla popolazione transilvana dicendo di aver varcato i Carpazi per ordine di Ferdinando e per rispondere alla chiamata del Consiglio Nazionale Romeno. L'esercito romeno entrato in Transilvania è mosso dall'amore fraterno e vuole liberare i connazionali dal giogo magiaro. a. b.

I commenti francesi

alla pubblicazione del Governo bavarese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

I giornali che stamane commentano la pubblicazione dei documenti diplomatici fatta dal Governo bavarese, che attestano l'implacabile abilità colla quale il Governo di Berlino ha preparato e organizzato il conflitto mondiale, non si soffermano quasi a rilevare le menzogne accumulate dai governanti tedeschi per sottrarsi all'enorme responsabilità che su loro incombe, ma mettono in guardia il pubblico sul vero scopo che Kurt Eisner ed i suoi amici si propongono con queste sensazionali rivelazioni: quello cioè di ottenere per la nuova Germania un trattamento più favorevole da parte degli Alleati. Ma — come scrive Bainville nell'Excelsior — l'Intesa non può per questa semplice considerazione rinunciare alle restituzioni ed alle garanzie che deve esigere per i danni sofferti, perchè il popolo e l'esercito nazionale tedesco hanno seguito ed approvato i loro capi dal 1914 al 1918 e commesso e giustificato tutte le devastazioni e tutti gli attentati al diritto di guerra e contro l'umanità che la Germania deve oggi riparare. Un grande liberale come Gladstone, potè dire della Francia nel 1870 che era impossibile esimere un popolo dalla sua piena responsabilità verso un altro popolo per atti commessi dal suo Governo. Che cosa direbbe il grande statista inglese della Germania odierna? C.

Proteste berlinesi

Zurigo, 27, notte.

L'Ufficio degli Affari esteri di Berlino ha protestato contro le pubblicazioni fatte a Monaco circa le origini della guerra, dicendo che esse costituiscono un grave colpo arrecato all'azione politica della Germania in questo momento, mentre si sta per trattare la pace. L'ufficio degli Esteri attribuisce tale pubblicazione ai consigli dati dall'attuale ministro bavarese a Berna, Foerster, il quale l'avrebbe provocata in seguito ad invito di un fiduciario di Clemenceau, affinchè la confessione della responsabilità della Germania nello scoppio del conflitto conduca più facilmente alla pace. Tutta la stampa tedesca, compreso il Vorwaerts, continua a protestare contro la pubblicazione dei documenti, dicendola dannosissima per la situazione della Germania nei negoziati di pace.

Il Governo prussiano ha protestato contro l'occupazione della Frisia orientale da parte delle nuove Repubbliche di Oldemburg, di Brema, di Amburgo e dello Schleswig Holstein.

La tutela del Granducato del Lussemburgo affidata a Wilson

Washington, 27.

La Granduchessa del Lussemburgo chiese al presidente Wilson di assumere la protezione del Granducato contro i pericoli risultanti dalla smobilitazione tedesca e di tutelare i suoi interessi alla Conferenza della pace. Tale comunicazione fu portata a cognizione del Consiglio Supremo di guerra di Versailles. (Stefani).

L'Olanda offrirebbe di internare l'ex imperatore in una delle sue Colonie

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

La questione della estradizione del Kaiser è sempre all'ordine del giorno. I Governi alleati, secondo il Matin, stanno studiando accuratamente i provvedimenti da adottarsi eventualmente. Ma diplomaticamente la situazione è considerata estremamente delicata. Infatti, la tesi del Governo olandese è che le persone, per le quali si chiederebbe l'estradizione, non essendo sudditi nè dei Paesi Bassi, nè di nessuno dei paesi sotto la cui legislazione cadono i delitti, che sarebbero stati commessi, il Governo dell'Aja non può consegnarli senza il consenso del Governo del paese da cui dipendono. «Evidentemente — osserva il giornale — la residenza in Olanda dell'ex-Kaiser nelle presenti circostanze pone il Governo olandese in una situazione difficile; ma per potere opporsi con maggior fondamento alla estradizione di Guglielmo sarebbe stato necessario che questi avesse abdicato ufficialmente nel momento di entrare in Olanda come privato cittadino. Ora, siccome l'ex-Kaiser non ha rinunciato ufficialmente al trono e persiste a portare l'uniforme contrariamente agli usi internazionali adottati in casi analoghi, ha commesso un flagrante abuso dell'ospitalità olandese e pone gli alleati in una situazione più facile verso il Governo olandese. Si spera dunque che questo modificherà il suo punto di vista, poichè se chiedesse l'autorizzazione al Governo tedesco per estradare l'ex-Imperatore e questo la rifiutasse, sarebbe impossibile dire quale piega gli eventi potrebbero assumere». Secondo informa un corrispondente dell'Echo de Paris, in risposta alle osservazioni dei Governi dell'Intesa pretendenti che, come capo supremo dell'esercito, Guglielmo avrebbe dovuto essere internato al momento della sua entrata in territorio neutrale, il Governo olandese continua a sostenere che per la sua abdicazione l'ex-Sovrano non poteva essere considerato come facente parte dell'esercito e perciò non poteva essere internato. Il Governo olandese dichiara di aver ricevuto dal ministro degli esteri tedesco dottor Solf una nota dove gli partecipa l'atto di abdicazione del Kaiser e di non poter mettere in dubbio la validità di questo documento. D'altronde il Governo olandese è pronto ad esercitare, nei riguardi di Guglielmo, la più rigorosa sorveglianza. Il Kaiser non può lasciare la sua residenza e a maggior ragione il territorio olandese. A tale riguardo l'Agenzia Radio è informata da Amsterdam che, se si deve prestar fede a quanto si afferma in certi circoli, l'Olanda offrirebbe all'Intesa di internare l'ex-Kaiser a Curacao od in un'altra colonia olandese, ove rimarrebbe sotto la sorveglianza dell'esercito e della flotta olandese. Il Kronprinz, intanto, non ha perduto la speranza di far ritorno in patria, poichè in un'altra intervista concessa al rappresentante del Telegraaf, recatosi a visitarlo nell'isola di Wieringen, ha dichiarato testualmente: — Spero di poter tornare un giorno in Germania quando tutto sarà tranquillo. — Ma quando? — E rispondendo a questa domanda aggiunse che non aveva più visto il padre da quando si erano trovati insieme l'ultima volta in Francia. C.

Impressioni inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Mentre la stampa più autorevole si astiene qui dal dibattere il problema della sorte del Kaiser, i fogli popolari continuano ad agitarlo di gran fuoco reclamando l'estradizione ed il pubblico processo di Guglielmo. Da parte sua il Governo inglese ha incaricato il Lord Cancelliere e altri consulenti legali della Corona di considerare quali passi siano praticabili per definire l'intiera questione. Il loro parere è atteso entro breve termine e si crede che sarà frutto anche di consulti colle autorità legali in Francia. E' probabile che il responso sostenga la legalità di una domanda di estradizione al Governo olandese. Questo si trova a rigore di diritto internazionale piuttosto in imbarazzo, giacchè Guglielmo è entrato in Olanda dopo aver rotto ufficialmente la sua connessione coll'esercito tedesco e cercando semplicemente asilo in via ordinaria. Senonchè pare che egli continui a vestire l'uniforme ed il Governo olandese potrebbe forse basare anche su ragioni di ordine interno una intimazione al Kaiser di abbandonare l'Olanda. Tale passo potrebbe venir facilitato dalle rivelazioni bavaresi e berlinesi in corso. Il Kronprinz ha raggiunto il suo luogo di clausura nell'isola di Wieringen e, strada facendo, ha dato nuove prove di incoscienza in una breve intervista che una redattrice del «Telegraaf» afferma avergli fatta. M. P.

Un'altra Nota di Solf

Londra, 27, notte.

Un'informazione dell'«Agenzia Reuter» dice: «Il Segretario di Stato tedesco, Solf, ha fatto sapere che l'applicazione dell'armistizio relativamente alle locomotive ed ai vagoni, ecc., è resa anche più difficile dal cattivo stato del materiale rotabile. Egli chiede che la data della consegna venga ritardata fino al 1.o febbraio. Solf dichiara che il traffico intensivo imposto attualmente alle ferrovie va aumentando, mentre il logoramento dovuto alla guerra e alla mancanza di lubrificanti produce arresti incessanti nel movimento. Pretende che le quantità di materiale rotabile preso dai tedeschi nei territori occupati siano state esagerate e chiede qualche limitazione nelle condizioni dell'armistizio oppure una proroga del periodo previsto per l'esecuzione delle condizioni che si riferiscono al materiale rotabile. Secondo un telegramma emanante da circoli neutrali si teme una interruzione del traffico sulle reti tedesche».

Von Lucius rimane a Stoccolma quale ministro di Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Il Governo tedesco ha informato il Governo svedese che von Lucius conserverà il suo posto di ministro a Stoccolma. E nota — rammenta il corrispondente da Stoccolma del Petit Parisien — la parte estremamente attiva che von Lucius ha rappresentato durante la guerra e la parte presa nell'organizzazione del partito massimalista che appunto dalla Legazione tedesca di Stoccolma, la quale disponeva di crediti illimitati, riceveva i fondi che gli hanno permesso di trionfare. C.

La squadra alleata partita per Sebastopoli

Parigi, 27 notte (ufficiale)

Una squadra alleata al Comando dell'ammiraglio Calthorpe partì ieri per Sebastopoli. Essa è composta delle corazzate inglesi Superb e Temeraire, delle corazzate francesi Justice, recante la bandiera dell'ammiraglio Lacaze, e Démocratie, della corazzata italiana Leonardo da Vinci (?) dell'incrociatore inglese Calatea, dell'incrociatore italiano Agordat e di nove cacciatorpediniere, fra cui sei inglesi, due greci e uno francese, il Dehorter. La squadra è stata preceduta, per la stessa destinazione dagli incrociatori inglesi Canterbury e Diamond, da un cacciatorpediniere e un sottomarino inglese e dal cacciatorpediniere francese Bisson.

Il Re d'Inghilterra coi Principi è partito per Parigi

Londra, 27, notte

Il Re, il Principe di Galles ed il Principe Alberto sono partiti per Parigi fra vive acclamazioni della folla, riunita alla stazione.

Il conflitto peruviano-cileno appianato

New York, 27.

Il console generale del Cile annunzia che il conflitto tra il Cile ed il Perù è stato appianato.

L'agitazione monarchica a Vienna

Il conflitto cogli Czechi è imminente

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27

L'agitazione monarchica a Vienna prende forme sempre più precise, e nel tempo stesso pare che sempre più acuti divengano i conflitti fra le varie nazionalità. Alla testa dell'agitazione si trova l'arcivescovo Piffl, dietro il quale sta tutto il partito cristiano sociale, il quale, come è noto, ha diramazioni potentissime in tutte le regioni dell'ex-Monarchia. I giornali viennesi, eccettuata l'Arbeiter Zeitung e due o tre altri di minore importanza, appoggiano il movimento. Soprattutto la Reichs Post lavora apertamente in senso monarchico mentre si prepara la campagna elettorale per la Costituente. Col pretesto di combattere l'anarchia, essa fa un perfidissimo lavoro di propaganda, e lo fa in nome della democrazia. Il giornale protesta contro le presese tendenze centralistiche dei socialisti viennesi, dicendo che esse porteranno allo sfacelo lo Stato; in realtà intende per tal modo di ricostituire le provincie dell'antica Austria per gettarle contro Vienna. All'agitazione partecipano l'aristocrazia austriaca, i generali, gli alti funzionari. Il Consiglio di Stato, impressionatissimo, ha pubblicato un manifesto, mettendo la popolazione sull'avviso contro queste mene. Il Consiglio di Stato lotta contro gravissime difficoltà, che ora aumentano per l'acuirsi del conflitto cogli czechi, a causa della dichiarazione che le città di Brun e di Olmutz debbano appartenere alla Repubblica dell'Austria tedesca. Esso protesta poi perchè gli czeco-slovacchi occuparono parecchie città della Boemia tedesca, della Moravia Meridionale e della regione di Sudeti, ed annunzia la deliberazione di prendere contromisure. Prevedendo che il conflitto possa avere una soluzione violenta, gli czechi si armano. A Pilsen arriveranno fra giorni numerose squadriglie di aeroplani francesi. Il kronprinz Rupprecht non ha riconosciuto il nuovo Governo tedesco. a. b.

La situazione politica in Turchia e l'azione del Comitato "Unione e Progresso„

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Il Matin ha da Costantinopoli che certe correnti di opposizione si manifestano contro il Governo nella stampa, della quale molti organi sono tuttora ispirati dal Comitato «Unione e Progresso» e sottomessi all'influenza tedesca. La scorsa settimana la piattaforma dell'opposizione era sovranità basata sull'allontanamento del Sultano durante la recente crisi, mentre ora si porta sul terreno dell'applicazione dell'armistizio. E' certo che, ove il Parlamento non avesse approvato il Gabinetto, il suo scioglimento non avrebbe potuto essere evitato. C.

Hoover al lavoro per la distribuzione delle disponibilità alimentari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Il ministro dei rifornimenti americano Hoover, giunto a Parigi, ha immediatamente preso contatto coi rappresentanti alleati coi diversi dipartimenti, mettendosi subito al lavoro per assolvere il difficile compito consistente nel ripartire le disponibilità alimentari che amministra, cominciando dagli alleati e continuando coi neutri e accordando finalmente ai paesi nemici quello che è loro necessario per evitare la carestia. Per questi ultimi dovranno essere debitamente considerate e la ripartizione rigorosamente giusta dei viveri loro accordati dovrà essere sottoposta a minuzioso controllo. Hoover propone che una Commissione alleata si riunisca a Bruxelles per esaminare le domande dei tedeschi e decidere nella misura nella quale dovranno essere accolte. Ritiene inoltre che le organizzazioni interalleate esistenti attualmente e che si occupano del controllo di certe derrate o materie prime dovranno continuare a funzionare per un periodo ancora abbastanza lungo. C.

Le perdite del personale della Marina inglese

Londra, 27.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice che il totale generale delle perdite del personale della marina dal principio della guerra fino all'11 ottobre 1918 ascende a 39,766. Tale cifra comprende le perdite del personale della flotta e di fanteria di marina, ma non comprende le perdite del personale della divisione navale, già menzionate nella statistica delle perdite del Ministero della guerra. Comprende anche le perdite del personale d'aviazione navale fino al 31 marzo 1918, data della creazione del Corpo delle forze aeronautiche collegate. Comprende pure un certo numero di perdite del personale della marina mercantile e da pesca che era addetto alle navi dello Stato, alle navi ausiliarie e ad altre navi comperate dallo Stato. La cifra suddetta dividesi come appresso: Morti per ferite od altre cause: 30,895 marinai e 2470 ufficiali. — Feriti: 4758 marinai e 805 ufficiali. — Dispersi: 22 marinai e 15 ufficiali. — Internati e prigionieri di guerra 962 marinai e 22 ufficiali. — Il totale dunque è rispettivamente di 36,628 marinai e 3308 ufficiali. Inoltre fra i marinai della marina mercantile e dei battelli da pesca che continuarono ad esercitare la professione vi furono 14,661 ufficiali e marinai uccisi per opera del nemico e 3295 presi e trattenuti presso il nemico come prigionieri di guerra.

Wilson partirà il 3 dicembre

Washington, 27.

Il Presidente Wilson partirà il 3 dicembre per l'Europa. E' smentita la voce corsa a Londra secondo la quale Wilson era in arrivo nelle acque inglesi a bordo del Nevada. Gli ambasciatori dell'Intesa e la Delegazione americana per la pace si imbarcheranno per l'Europa colla stessa nave del Presidente.

Capitale ed interessi...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Nel 1871, al momento del regolamento della indennità i tedeschi colpirono la città di Parigi di una contribuzione di guerra di duecento milioni di franchi. Al Consiglio municipale è stata ora presentata una proposta chiedente che alla conferenza della pace venga chiesto alla Germania la restituzione dei duecento milioni capitalizzati, ciò che porterà la cifra a circa due miliardi. Il Consiglio se ne occuperà prossimamente. C.

L'internamento delle truppe di Mackensen chiesto da Clemenceau

Zurigo, 27, notte.

Si ha da Budapest che il Presidente del Consiglio francese, Clemenceau, ha telegrafato al Governo ungherese chiedendo il disarmo e l'internamento delle truppe del maresciallo Mackensen, che si trovano ancora in Ungheria.

Aviatori austriaci fuggiti col danaro della Banca austro-ungarica

Zurigo, 27 notte

Aviatori austriaci, incaricati di portare a Budapest 250 chilogrammi di danaro alle filiali balcaniche della Banca austro-ungarica, sono scomparsi coi loro aeroplani.

Il figlio del Re dell'Hediaz a Marsiglia

Parigi, 27, notte.

Il Matin ha da Marsiglia: «Omir Feysoul, figlio del Re dell'Hediaz, è giunto a Marsiglia donde partirà oggi per Parigi, ove sarà ospite del Governo francese».

La campagna elettorale in Inghilterra

Discorsi di Asquith e di Churchill

Londra, 27, notte

Asquith, in un discorso per la campagna elettorale, ha ricordato che durante la guerra non ha cessato, mentre era primo ministro e anche dopo aver lasciato il potere, di appoggiare tutte le misure adatte ad assicurare il proseguimento vittorioso della guerra. L'oratore ha soggiunto: «Possiamo ora attendere con fiducia la completa realizzazione degli scopi comuni che, a nome degli Alleati, io definii all'inizio della guerra, e la creazione della Società delle Nazioni, che speriamo assicuri la pace del mondo». Asquith ha poi dichiarato che non disegna recare alcun nocumento al libero scambio e che l'autonomia dell'Irlanda deve divenire una pratica realtà. Quanto alla ricostruzione, Asquith dichiarò di non essere legato da alcun programma con qualsiasi compromesso e disse che accorderà il suo accordo pieno ed intero a qualsiasi politica, da qualunque parte essa venga, sia essa unionista, liberale o labourista, purchè sia adatta ad elevare la vita di ogni cittadino britannico ad un livello il quale la renda degna di essere vissuta. E' essenziale, per la vittoriosa applicazione di una tale politica, che ogni elettore faccia la sua scelta con piena libertà.

Winston Churchill, in un discorso pronunziato a Dundee, rispondendo ad una domanda rivoltagli circa le condizioni di pace, ha detto: «Sono assolutamente libero da qualsiasi impegno circa la libertà dei mari. L'intera Nazione tedesca è collettivamente colpevole di questa guerra di aggressione e dovrà tutta sopportarne le spese. Chiunque in Germania sia riconosciuto colpevole, in base alle prove, di qualsiasi violazione ben precisata dalle leggi di guerra, terrestre o marittima, o sia riconosciuto colpevole di aver trattato crudelmente i prigionieri, dovrebbe essere punito come un delinquente, anche se occupi un alto posto. Eminenti personalità legali e ufficiali britanniche esaminano tali questioni, affinchè possiamo riunire le prove della colpabilità». (Stefani).

Il rimpatrio dei nostri prigionieri dalla Germania

Roma, 27, notte.

La Commissione dei prigionieri di guerra comunica: «Circa trecento prigionieri italiani sono giunti a Chiasso provenienti dalla Germania e precisamente da Saint Ludwig: altri si stanno raccogliendo nella stessa località per avviarli immediatamente in Italia. Tutti sono ricoverati in locali riscaldati, curati e nutriti a spese della «Croce Rossa Italiana». Provenienti da Essen sono giunti 160 civili, per la massima parte bambini. Per garantire la distribuzione della galetta nei campi di concentramento della Germania, la «Croce Rossa» ha creduto opportuno di inviare in Germania tre Delegati Svizzeri, i quali sono stati autorizzati a prendere in affitto dei magazzini a Monaco, Plattling e Berlino, ove si indirizzano i soccorsi per i prigionieri italiani. Da questi tre magazzini, e sotto la direzione dei tre delegati svizzeri, si inviano i mezzi di soccorso ai campi di concentramento. E' pervenuta notizia che è arrivato in Germania un vagone di viveri destinato ai nostri prigionieri degenti negli ospedali, anche latte condensato spedito coi fondi della «Croce Rossa» ha già passato la frontiera svizzera. Inoltre un grande deposito di gallette, carne in conserva ed indumenti, nonchè altri soccorsi è stato impiantato a Breslau onde soccorrere i nostri prigionieri nei campi della Germania e provvedere al posto di soccorso di Saint Ludwig, nonchè a tutti i prigionieri rimpatrianti attraverso la Svizzera. Sembra sia intendimento del Governo tedesco far centro di passaggio il campo di Lechfeld per i nostri prigionieri provenienti dalla Prussia. Ivi i nostri connazionali troveranno il necessario alimento avendo la «Croce Rossa» provveduto a concentrare colà grande quantità di viveri. Il posto di soccorso e di conforto della «Croce Rossa» per i prigionieri provenienti dalla Germania attraverso la Francia è stato definitivamente stabilito a Modane, ove la «Croce Rossa» fa affluire rapidamente tutto l'occorrente per l'assistenza dei nostri rimpatrianti ed anche un ospedaletto da campo con il necessario per l'assistenza medica. Risulta alla Commissione dei prigionieri che i campi dell'Alta Austria sono stati completamente evacuati. La «Croce Rossa Italiana» con l'alto consenso del Governo ha stabilito di inviare al più presto dieci treni ospedale in territorio austriaco e germanico per ricondurre in patria i nostri malati ed invalidi attualmente degenti in quegli ospedali. Il primo treno-ospedale partirà il 30 corrente da Como ed andrà a rilevare i nostri malati e feriti degli ospedali germanici. In tale occasione il presidente della Commissione dei prigionieri di guerra ed il direttore si accordarono coi delegati svizzeri, austriaci e germanici onde il provvedimento abbia al più presto larga attuazione. I treni possono seguirsi rapidamente». (Stefani).

Il decreto per i prigionieri sbandati

Roma, 27, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Decreto:

Art. 1. — Il militare di qualsiasi grado, liberato dalla prigionia di guerra, deve, nelle 24 ore dal momento in cui entra nel territorio del Regno od in quello occupato dal R. Esercito, presentarsi ad una autorità militare qualunque per essere avviato ai campi di raccolta di Castelfranco Emilia, Gossolengo, Rivergaro, Ancona, Bari.

Art. 2. — Il militare di qualsiasi grado, comunque liberato dalla prigionia di guerra che alla data di pubblicazione del presente Decreto si trovi già nei territori del Regno o in quello occupato dal R. Esercito e non siasi ancora presentato ad una autorità militare, deve effettuare la presentazione entro il 30 novembre 1918 per essere avviato ai campi di raccolta sopraindicati.

Art. 3. — L'infrazione agli obblighi sanciti negli articoli precedenti è commisurata a diserzione ed è punita con le pene stabilite nell'articolo 145, seconda parte del Codice penale dell'esercito. Essa si presume per i prigionieri di guerra che liberati dalla prigionia dopo il 1.o novembre 1918, si trovino posteriormente al 3 novembre 1918 nel territorio al di qua della linea Tirano, Edolo, Vobarno, Ala, Schio, Bassano, Vidor, Priula, fiume Piave fino alla foce, sprovvisti di documenti attestanti la presentazione ad una autorità militare e l'assegnazione ad un Reparto.

Art. 4. — La cognizione dei reati di cui all'articolo precedente spetta al Tribunale militare nella giurisdizione del quale sia stato eseguito l'arresto o sia avvenuta la costituzione, ovvero dovendosi procedere in contumacia al Tribunale militare nella cui giurisdizione ha sede il distretto di leva dell'imputato. Per i reati medesimi si procede anche in contumacia. Si può procedere in ogni caso con citazione diretta. La condanna produce la perdita della qualità di elettore e di eleggibile agli effetti della legge elettorale politica e comunale e provinciale.

Le nuove disposizioni a favore degli impiegati privati

Roma, 27, notte.

I giornali recano che è in corso di pubblicazione il Decreto luogotenenziale, già annunziato da S. E. Ciuffelli alla Camera, a favore degli impiegati delle aziende private. Con le nuove disposizioni la indennità caro-viveri è stabilita del 50 per cento sulle prime 100 lire, e del 25 per cento sulle successive 100 lire per gli impiegati ammogliati o vedovi con figli; negli altri casi, rispettivamente, del 40 e del 25 per cento. E' poi disposta a mezzo degli ispettori del lavoro e delle autorità politiche una procedura di rapido accertamento delle infrazioni a questo ed al precedente decreto per quanto attiene agli obblighi imposti alle Ditte di corrispondere una indennità nel caso di richiamo in servizio militare. Le infrazioni accertate sono punibili di ammenda da lire 50 a lire 1000.

Una nota del Governo sul congedamento delle classi

Roma, 27, notte.

Una Nota diramata dalla Stefani dice:

Il favorevole svolgimento degli ultimi avvenimenti militari ha dato luogo al diffondersi rapidissimo di voci di imminente smobilitazione dell'esercito e persino al divulgarsi di un elenco che reca l'indicazione delle date per le quali sarebbero predisposti i congedamenti delle varie classi. Come è naturale la smobilitazione dell'esercito in vista della conclusione della pace forma oggetto del più attento studio e delle più diligenti sollecitazioni da parte degli organi competenti, mentre d'altra parte si è rapidamente tratto profitto dalla mutata situazione militare col consentire l'invio in licenza di militari delle classi più anziane e in tale via si intende perseverare. Ma è invece priva di ogni fondamento la diceria che siano state già fissate e per un'epoca molto prossima le date in cui dovranno aver luogo i congedamenti delle singole classi. La propagazione di false notizie in siffatto campo può essere causa dei più gravi inconvenienti e giova pertanto che i militari interessati e le rispettive famiglie stiano bene in avvertenza circa le notizie che non emanino da fonte ufficiale.

La Commissione interalleata per l'applicazione delle clausole navali dell'armistizio

Roma, 27, notte.

Il Corriere d'Italia scrive che ieri si è riunita a Roma a Palazzo Sant'Agostino la Commissione interalleata per decidere in quale modo devono essere applicate le clausole navali dell'armistizio firmato a Villa Giusti. Il Comitato, presieduto dal Capo di Stato Maggiore della Marina italiana ammiraglio Thaon di Revel è formato dei seguenti elementi: per la Francia contrammiraglio Fatou e capitano di fregata Calvé; per la Gran Bretagna contrammiraglio Kiddle e capitano di vascello Larkins; per gli Stati Uniti contrammiraglio Bullard e capitano di vascello Train; per l'Italia contrammiraglio Papa ed il capitano di vascello Zerbi Gianese. Alla riunione sono pure intervenuti il capitano di corvetta giapponese Shimamura, addetto navale a Roma, i capitani di fregata Lodolo e Ruspoli ed il colonnello commissario Laghezza.

L'Unione delle Camere di Commercio ed i monopolii di Stato

Roma, 27, notte.

Il Consiglio direttivo dell'Unione fra le Camere di Commercio italiane ha votato un ordine del giorno col quale rilevando che l'indirizzo monopolizzatore manifestato dallo Stato è in contrasto con gli incitamenti e la fiducia verso una più intensa operosità e per la più rapida ricostituzione economica del Paese, delibera di convocare d'urgenza le Camere di Commercio del Regno ad una assemblea generale straordinaria per discutere i vitali problemi e prospettare collettivamente al Governo il loro concorde pensiero e il loro fermo volere in un regime che nel contempo incoraggi, agevoli e non comprima, non turbi e comunque non contrasti il legittimo svolgimento delle iniziative private nel campo del commercio e delle industrie. Richiama l'attenzione dei rappresentanti al Parlamento nazionale sulla politica di sostituzione delle classi commerciali in cui il Governo persiste aggravandola con la creazione di nuovi istituti monopolistici; invocando che riconduca lo Stato ad una saggia politica di vero incitamento al lavoro e alla produzione così come è richiesto dalle esigenze supreme della Patria.

Una dichiarazione di Bonomi sulla ricomposizione dei Partiti

Roma, 27, notte.

L'on. Bonomi ha diretto al Giornale d'Italia la seguente lettera: «Il Giornale d'Italia di ieri ha raccolto la voce che io sarei per uscire dal gruppo dei socialisti riformisti, capitanati dall'on. Bissolati, per capitanare a mia volta un nuovo gruppo social-democratico, sul tipo di quello francese. Sta di fatto che il gruppo dei deputati socialisti riformisti non esiste più. Nella primavera scorsa il partito socialista riformista, di cui il nostro antico gruppo era la espressione parlamentare, venne sciolto, per rifonderlo con altri elementi. Ma l'Unione socialista italiana, che ne ha preso il posto, non raccoglie che una parte dei deputati riformisti e non intende costituire con essi un suo gruppo parlamentare. Quanto alla creazione di un gruppo radico-socialista, analogo a quello francese, la voce non è nuova: essa risorge sempre nelle ore in cui i partiti e i gruppi sono nel travaglio della ricomposizione; ma posso assicurare che non è in formazione alcun gruppo radico-socialista o social-democratico».

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,15: «Manon Lescaut», opera in 4 atti, di G. Puccini. (Serata popolare).
CARIGNANO (Compagnia Irma Gramatica) — Ore 20,45: «La seconda moglie» commedia in 4 atti, di A. e W. Pinero (Serata di Irma Gramatica).
ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo) — Ore 20,45: «Re Burlone», commedia in 4 atti, di G. Rovetta.
ROSSINI (Comp. Testa-Bonelli) — Ore 20,45: «Dai suicidi a Moncale», commedia.
GIANDUJA (Marionette Torinesi, Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,30: «N'assident al Nuoter».
SCRIBE (Compagnia operette Battaglini e Pariali) — Ore 20,45: «La Signorina del Cinematografo», operetta in tre atti, di C. Lombardo.
TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 11-63 - Comp. Ricciolj) — «A Paris chez Maxim's», rivista.
CINEMA ALPI — «Il tank della morte», dramma — «Lo sbarco delle truppe italiane a Trieste».

BORSA PRIVATA DI TORINO

27 Novembre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla riunione privata:

Rendita italiana 3,50 0/0 92,65, 92,80 — Id. 5 0/0 90,30, 90,15, 90,40 — Obbl. Ferrov. Italiane 3 0/0 320 — Meridionali 336 — Vittorio Emanuele 352 — Cartella S. Paolo 3,50 0/0 457 — Azioni: Banca Italia 1465, 1468 — Banca Commerciale Italiana 995, 997 — Credito Italiano 745 — Banca Italiana Sconto 710, 720, 717 — Banca Roma 119,50 — Beni Stabili 290 — Fondi Rustici 330 — Imprese fondiarie 94 — Aedes 14 — Ferrovie Meridionali 582 — Mediterranea 278, 279 — Sarda Secondarie 174 — Navigazione Generale Italiana 745, 740, 741 — Navigazione Italo-Americana 119, 121,50 — Eridania 470, 480 — Unione Cementi 85,50 — Unione Concimi 153 — Azioni Automobili Fiat 445, 444, 448, 450, 441 — Spa 176, 180 — Bala 90 — Ansaldo S. Giorgio 124 — Bauchiero 111 — Schiapparelli 139 — Lanza 182 — Colonificio Valli Lanzo 54,25 — Ansaldo 225, 238, 239 — Ilva 240 — Reggiane 58,25, 58 — Marconi 117 — Acqua Potabile 610 — Italiana Gas 292.

Pozzo Giovanni, gerente.

La Famiglia RISSO e parenti, riconoscenti, ringraziano quanti vollero onorare all'ultima dimora il caro Estinto

RISSO GIUSEPPE

Sassi, 27 novembre 1918. [A

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia che tanto amava, ora che tutto gli sorrideva, crudele ed inesorabile morbo troncava la giovane e preziosa esistenza del

Cav. EMILIO AZIMONTI

d'anni 40

INDUSTRIALE LITOGRAFO

La desolata moglie PAOLINA BOASSO, inconsolabile da tanta sciagura; i bambini AUGUSTA, PAOLO e GIACINTA, che tanto adoravano il loro caro padre; la matrigna ANGIOLINA FERRARI AZIMONTI; i fratelli CARLO colla moglie LEONILDA e bimbo; GIANNI, che dopo 30 mesi di prigionia credeva poter riabbracciare gli zii, le zie, cugini e parenti tutti, ne danno, accasciati da sì fulminea sventura, il ferale annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 29 corr., alle ore 10, partendo da corso Inghilterra, 41 (già corso Principe Oddone). 1858

Il 27 ottobre negli ultimi aspri combattimenti veniva troncata la giovine vita di

FAVA FRERA FEDERICO

Soldato Alpino nel Battaglione Aosta

La desolata ed inconfortabile madre, il fratello, le sorelle, il cognato, la nipotina ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Il funerale di trigesima in suffragio del caro estinto avrà luogo sabato 30 corrente, alle ore 8,30, e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Crevacuore, 25 novembre 1918. 18990

Ieri, alle ore 17, dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, decedeva a Benevagienna

SPINARDI CLEMENTE

d'anni 30

Direttore della Filanda Craponne è Viganò

lasciando in un dolore che non ha conforto il padre colla consorte NOERO MARIETTA, il fratello rag. GIUSEPPE colla consorte e figli, la sorella ANNETTA, gli zii ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Benevagienna giovedì, e la cara salma verrà trasportata a Farigliano per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Benevagienna, 27 novembre 1918. 18978

La Ditta E. Craponne & Viganò

annunzia con dolore la perdita avvenuta del Direttore della sua filanda di Benevagienna

CLEMENTE SPINARDI

ottimo suo collaboratore da lunghi anni.

Torino, 27 novembre 1918. 18985

Stamane, alle ore 5, dopo lunghissima malattia, sopportata con serena rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

Rovella Catterina nata Carassone

d'anni 72

Ne danno il triste annunzio: il marito ROVELLA BENEDETTO; i figli GIOVANNI colla moglie GIOVANNINA; DOMINGO; GIUSEPPE; ROBERTO colla moglie CRISTINA; RENATO colla moglie ROSINA; la figlia CESIRA col marito ANGELO; i nipotini e nipoti tutti; le sorelle MARGHERITA e ROSA con i parenti tutti, partecipano la irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo domani 29, alle ore 14,15, partendo dalla sua abitazione via Saluzzo, 72.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 27 novembre 1918. 18986

Dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, mancava stamane all'affetto dei suoi cari, munita di tutti i conforti religiosi

Maria Adelaide Casalis ved. Miniotti

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio: i figli ing. MARCELLO, ONORATA, ENRICHETTA, EMMA, GABRIELLA ed i parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 28 corrente, alle ore 10, partendo dalla strada di Superga, N. 5.

Sassi, 27 novembre 1918. 859

Il giorno 26 corrente, alle ore 15, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

GOLLET JOSEPHINE ved. MALLARINO

d'anni 81

Desolatissimi ne danno il triste annunzio la figlia ANGIOLINA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 28 corr., alle ore 8, partendo da via S. Massimo, 24.

Non si mandano partecipazioni personali e non s'accettano fiori. 856

Ieri, alle ore 6,25, mancava, dopo breve malattia, coi conforti religiosi, l'anima buona della Damigella

LUISA DELL'ORTO

L'addolorata EMMA NOTARIO che l'amava quale madre, ne dà il doloroso annunzio unitamente ai Nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 28 corrente, alle ore 15,15, partendo dall'abitazione dell'estinta, Piazza Emanuele Filiberto, n. 17.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori. 858

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI & C.